

**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO  
S. VINCENZO DE' PAOLI DI CASAGIOVE

*La mia banca  
è differente*



**BCC**  
CREDITO COOPERATIVO  
S. VINCENZO DE' PAOLI DI CASAGIOVE

*La banca che  
cresce con te*

# Chi fa il bello, e chi il cattivo tempo



Associazione Ex Allievi  
Liceo classico  
"Pietro Giannone"  
Caserta



Pagine Italiane SpA, Specializzazione in Abbinamento Postale D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, D.03 Caserta

**BCC** S. VINCENZO DE' PAOLI  
CREDITO COOPERATIVO DI CASAGIOVE

**Sede di Casagiove e Direzione Generale:**

Via Madonna di Pompei, 4. Tel. 0823 254200

**Filiale Caserta 1:** Corso Trieste, 210/212. Tel: 0823 442587

**Filiale Caserta 2:** Via Tescione, 170. Tel. 0823 362426

**Filiale S. Prisco:** Viale Europa, Complesso La Meridiana. Tel: 0823 840380

**ATM Bcc Point di Capua:** Via Giulio Cesare Falco, 24

[www.bancadiccasagiove.it](http://www.bancadiccasagiove.it)

## La nostra banca è differente

Le Banche di Credito Cooperativo, oltre a svolgere la tradizionale funzione di intermediazione creditizia (offrendo tutti i servizi bancari tipici), sono intermediari «speciali» in ragione di tre tratti distintivi:

- **Cooperazione:** la BCC è una società di persone; ogni socio ha un voto, a prescindere dal numero di azioni possedute; la Banca incoraggia il principio della «porta aperta» per l'ingresso di nuovi soci nella compagine sociale
- **Mutualità:** la BCC non persegue fini di lucro individuale ed eroga il credito «principalmente» ai soci (persone fisiche espressione diretta dei territori nei quali opera);
- **Localismo:** la BCC è espressione (attraverso i soci) della propria comunità di riferimento sia nella proprietà, che nell'operatività definita territorialmente dalla Banca d'Italia.

In questo senso, la cooperazione si mostra essere una forma societaria capace di conciliare lo spirito imprenditoriale con quello identitario e valoriale.

SCUOLA E CONVIVIALITÀ: I 150 ANNI DI VITA NEL LICEO GIANNONE

## Giannone Day 2015

Edizione straordinaria quest'anno del *Giannone Day*, alle soglie del 150° anno di vita dell'istituto, che si compirà nel prossimo 2016. Una scuola solida, sempre all'avanguardia, con un parterre di capi d'Istituto, docenti e alunni al top. Alunni che continuano a essere *giannoniani* anche dopo il conseguimento della maturità e poi della laurea e poi ai vertici professionali e istituzionali in Italia e nel mondo. Alunni che non si sciolgono come neve al sole, ma che restano fedeli per sempre.

**Ne fa fede l'Associazione** ex allievi Liceo classico Pietro Giannone - Caserta presieduta dal prof. Giorgio Iazeolla, dirigente scolastico dell'Istituto dal 1994 al 2011. È stato lui, con un gruppo di ex allievi, a voler realizzare il progetto della costituzione di un'Associazione, le cui finalità «oltre a promuovere l'iscrizione degli ex allievi con almeno un anno di frequenza scolastica presso l'Istituto, sono quelle di organizzare iniziative e incontri di carattere culturale e ricreativo, collaborando attivamente con la Scuola nelle attività didattiche e celebrative». Così si legge sulla brochure curata per il *Giannone Day 2015*, manifestazione che si terrà domani sabato 9 maggio, ore 10,30, nell'Aula Magna dell'omonima Scuola Media e proseguirà martedì, giovedì e sabato successivi nella sede attuale del Liceo con la mostra "150 anni di vita nel Liceo Giannone e di storia d'Italia". Perché la storia del Giannone si intreccia con la storia d'Italia per il contributo che i suoi ex allievi hanno ovunque dato e tuttora danno, ricoprendo incarichi di prestigio e di responsabilità nelle istituzioni sociali, culturali, civili e militari. Ex allievi che vengono individuati di anno in anno in occasione del *Giannone Day* e che ritornano a Caserta talvolta anche dall'estero per ricevere la storica tessera di socio onorario. Quest'anno la riceveranno Giuseppe Forlani prefetto di Parma, Francesco Grillo prof di Economia alla Oxford University, Raffaele Landolfi ordinario di Medicina interna e direttore del Dipartimento di Scienze mediche e dell'U.O.C. Università Cattolica Sacro Cuore di Roma.

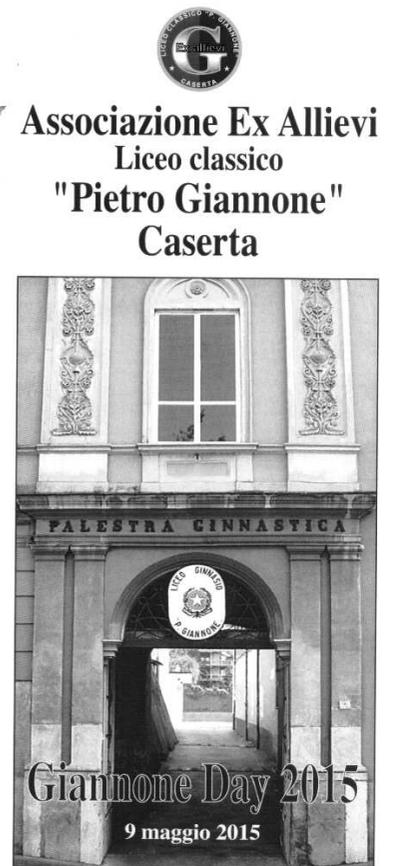
**Intenso il programma della giornata**, che si aprirà con gli interventi della dirigente dell'Istituto comprensivo "P. Giannone" Maria Bianco e della Dirigente del Liceo "P. Giannone" Marina Campanile. Dopo gli indirizzi di salu-



Anastasia Guerriero

to delle autorità seguirà la relazione del presidente Iazeolla su "1865-2015: 150 anni di vita nel Liceo Giannone di Caserta". Poi la premiazione degli studenti «eccellenze agli Esami di Stato e nei Certamina nazionali e internazionali». Intermezzo teatrale e musicale dell'Istituto comprensivo Giannone a cura della prof. Maria Perna e della Camerata del Liceo Giannone a cura del prof. Nicola Di Cerbo. E infine il momento conclusivo con la proclamazione dei vincitori della VII edizione del Premio letterario indetto dall'Associazione per onorare la memoria dell'ex allieva Anastasia Guerriero, illustre onco-ematologa e pediatra, che ha dedicato la propria vita alla ricerca scientifica. Una carriera vertiginosa e splendida, improvvisamente stroncata da un male inguaribile il 14 agosto 2008 a New York, dove era dirigente della Pfizer, la più grande industria farmaceutica del mondo.

Anna Giordano



## L'angolo del "Giannone"



## Un ragazzo come tanti

Eccolo lì, parecchie file indietro, lontano dal palcoscenico, c'è un bambino dagli occhi lucidi e lo sguardo in estasi. Cerca di farsi forza sulle sue deboli braccine per sollevarsi dall'enorme poltrona rossa in cui sprofonda il suo corpicino, ma, stremato dallo sforzo, ricade nella posizione iniziale. Non del tutto rassegnato, cerca ancora la visuale perfetta, inclinando la testa prima a destra, poi a sinistra, nonostante l'omone davanti. La voglia di godersi quello spettacolo era più forte di qualsiasi altro capriccio infantile in quel momento. E così, durante il primo istante di distrazione da parte dei genitori, scivola via dalla sua poltrona e, di soppiatto, giunge ai piedi del luminoso palcoscenico. Ah, se solo ci fosse lui nei panni di quelle figure che, coi piedi saldi a terra, torreggiavano sulle vecchie e scricchiolanti assi di legno di quel palco. Probabilmente la sicurezza di quegli attori era esposta a un grave rischio, eppure sembrava che nessuno di loro si ponesse il problema. Ogni paura svaniva e, animati dal coraggio d'un leone, ruggivano le loro battute a voce alta, fieri del loro lungo e faticoso lavoro. Ah, cosa avrebbe dato, quel bambino, per solcar quel palco ed esser circondato dai calorosi applausi di cui, adesso, godevano gli attori. Oh ecco, lo spettacolo è terminato e lui nemmeno se n'è accorto. Qualcuno potrà pensare ch'egli sia soltanto un bambino molto distratto, ma i suoi occhi dicono tutt' altro...

**Gli anni trascorsero** e il bimbo divenne grande, ed era cresciuto sull'onda della recitazione. Aveva dovuto farsi spazio nella vita e proteggere la sua

passione con le unghie e con i denti. E chi l'avrebbe mai detto che egli, oggi, sarebbe stato proprio lì, su quel palco, circondato dalla compagnia degli attori del nostro liceo, a far ciò che da piccolo osava solo sognare: recitare. il suo nome è Giulio Melone e fin da bambino ha cercato di lasciar impresso il suo segno nelle menti d'ogni spettatore. Io credo che siano le passioni a indicarci il nostro destino. Nessuna è da sottovalutare o da escludere per paura d'esser giudicati. Sopprimere i propri sogni è come sopprimere se stesso. È inutile rinnegare la propria natura. È nostra ferma convinzione che ognuno di noi abbia un potenziale, da allenare e curare col tempo, sperando che il duro lavoro lasci che una pianta rigogliosa nasca dal sudore. Ebbene, oggi, possiamo dire con fierezza che almeno uno di noi ce l'ha fatta a realizzare una propria aspirazione. Giulio ha voluto portare avanti quello che, all'apparenza, dava l'impressione della solita idea-lavoro passeggera e che, invece, s'è rivelata la sua strada. La recitazione non dà parecchie sicurezze in campo lavorativo, poiché accetta solo coloro che hanno davvero del potenziale. «Magari da migliorare o curare», come ci suggerisce Giulio, «ma bisogna pur sempre partire da una passione e la voglia d'avanzare giorno per giorno». Rialzarsi dopo una caduta e impedire allo spettatore di scorgere anche il più minimo errore durante un monologo. È questo il teatro.

**Giulio**, per ampliare i suoi orizzonti a una prospettiva assai maggiore, ha deciso di frequentare l'Accademia Nazionale in cerca d'un modello di recitazione ben preciso, seguendo i canoni della letteratura classica. La sua scelta ha, senz'altro, esaltato la sua idea di prendere in considerazione la nuova strada spianatagli dal teatro. Ma le proposte lavorative non sembrano certo mancare al nostro novello attore: ha, infatti, ricevuto una proposta di lavoro presso una casa radiofonica casertana che ha seriamente presa in considerazione. Il Liceo Classico Pietro Giannone può quindi aggiungere una nuova carta vincente al suo mazzo. E cosa dire... a volte, la bacchetta di Cenerentola non è necessaria a esaudire un nostro sogno.

Chiara Melone e Valentina Benincasa

## 300. E non sto

**Come la mettiamo?** Una mattinata in lacrime, la mia di mercoledì 7 maggio. Non riesco a fermarle in alcun modo. E più ci provavo, più si accanivano. Vagolavo nel giardinetto antistante la mia casetta salentina. E mi sentivo corresponsabile. Corresponsabile di aver lasciato che fosse.

**Un'altra penna spezzata.** Parigi, 7 gennaio. Charlie Hebdo. Boom! Una sola esplosione, senza quasi preavviso. Ed è saltata la satira. Roma, 5 maggio. Scorta per Sandro Ruotolo. Boom! Una sola parola. Di preavviso. E lentamente muore la libertà d'informazione. Si allunga la lista dei nostri giornalisti depennizzati. Zombie. Cadaveri ambulanti. Prigionieri della loro stessa libertà. Quella brandita di informazione, di stampa. Di opinione. Un pianto, dunque, il mio, di rabbia, di costernazione, di afflizione. Un pianto di avvillimento. La mia terra, quella che mi ha nutrito, dissestato, pasciuto in ogni senso e certamente avvelenato, è sempre un palcoscenico privilegiato. È la gogna. È il luogo dell'autodafè. Mani legate. Bocca cucita. Don Rodrigo, ammalandosi, sognava appestati incalzanti «e sopra tutto gli pareva che qualcuno di loro, con le gomita o con altro, lo pigiasse a sinistra, tra il cuore e l'ascella, dove sentiva una puntura dolorosa, e come pesante». Sopra tutto. La peste.

**Una crisi d'ansia** è quel che ci vuole. Per tutti i campani, ce ne vorrebbe una. E talmente forte da farci cadere tutti in un baratro di timori mortiferi. Veri. Seri. Pianto convulso. Irrefrenabile. Assistere ad una tragedia campana, seconda per importanza solo a quella greca, può far bene e può far male. La storia della catarsi non è più credibile. Catartico, per i greci, era il senso sopito che veniva ridestato dal dramma messo in scena. Una pulsione inconfessata può generare effetti deflagranti. Ecco, dunque, che Edipo racconta l'incesto e ne rimane accecato. Il suo dramma è il dramma di ciascuno di noi. Medea ammazza i suoi due figli e viene condannata all'eterno pellegrinaggio. Non più madre. Non più moglie. Non più figlia. Non più sorella. Il niente. Catartica è la visione dell'azione sporca. Questo per ciò che riguarda la tragedia greca. Il canto del capro espiatorio. Quella campana, di tragedia, genera altro tipo di catarsi. Anche qui accade che l'astante interrompa una pulsione. Un'interruzione brusca della pulsione all'azione, alla denuncia. Al cambiamento. La Paura.

**Ruotolo. Sotto scorta.** Minacciato. Da Michele Zagaria. 'O capastorta. Due rapidi calcoli per comprendere il profilo dell'evento. Il boss, al 41 bis, ha manifestato - ed è rendicontato dalle intercettazioni - il suo desiderio, diciamo così, di vedere «squantat' vivo» il freelance. Con molta probabilità in forza dell'inchiesta giornalistica sui rifiuti interrati, che ha portato alla famosa intervista a Carmine Schiavone, il super pentito ormai deceduto. Il punto su cui probabilmente Zagaria risulta suscettibile, riguarda il focus sui suoi rapporti con i Servizi Segreti. Deviatì?

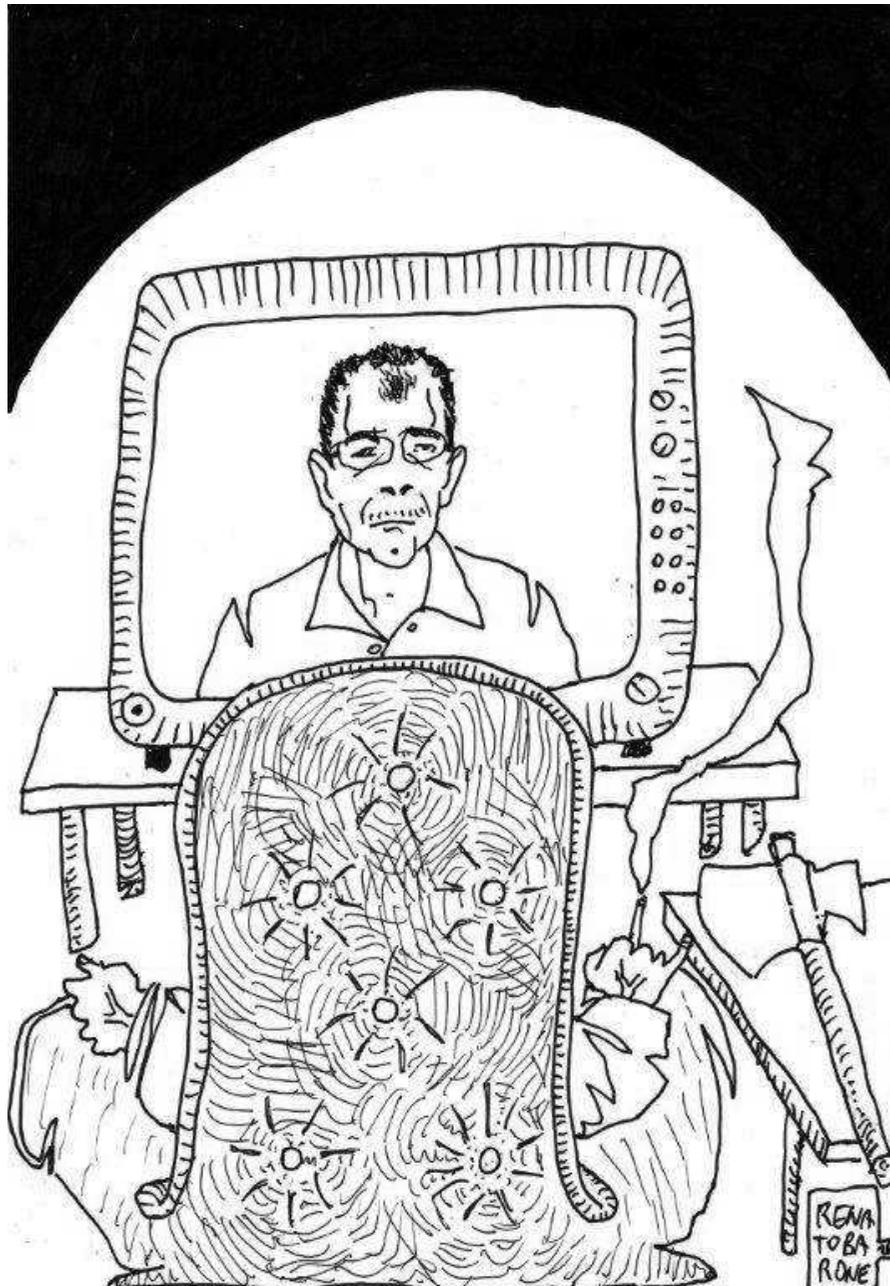
**Rosaria Capacchione** aveva indagato sul medesimo punto. Ruotolo si è limitato a cercare prove in riferimento a tali rapporti, che appaiono quantomeno anomali, negli anni del nuovo millennio. Nella sostanza, il giornalista cercava di

della Nuova Famiglia, fosse «il prezzo pagato dai Nuvoletta per giungere ad una pace con Bardellino». Giornalisti che fanno bene il proprio lavoro, sollecitano l'attenzione mediatica. E, con buone probabilità, forniscono imbeccate interessanti alla Magistratura. Questa la colpa di Siani. Questa la colpa di Saviano. Questa la colpa di Ruotolo.

**«Motore». «Partito». «Azione!».** Comincia, in un lungo e rapido piano sequenza, il film dell'orrore. Quando la camorra vuole veder squartato qualcuno, per quel qualcuno i successivi non saranno dei bei quarti d'ora. Un film? No. Un reality. Camere a spalla. Seguire. Seguire sempre il protagonista. Campo. Controcampo. Operatore per campo: la scorta. Operatore per controcampo: l'anti-scorta. Lui, il mattatore pensa: lo osservano. Lavora: lo osservano. Piange: lo osservano. Respira: lo osservano. Dorme: lo osservano. Sogna: lo osservano. E lui, da bravo mestierante, sa - al contrario di Truman - di essere il protagonista del film. Deve stare al gioco. Stare ai patti. Stare in campana. Stare tranquillo. Stare al mondo.

**Su Facebook**, tre giorni fa, Ruotolo pubblicava una splendida foto, eloquente anziché: grande torta caprese rettangolare, con abbondante spolverata di zucchero a velo a formare la scritta «afammocc». Non si urli al turpiloquio, per carità! Che qua di turpitudini ve ne sono di ben altra risma. Una sola preghiera, il neofita del vivere protetto ha rivolto ai colleghi e a quanti vorranno dargli ascolto: si parli sempre più di camorra. Tutti con la maschera di Sandro. Di Rosaria. Di Roberto. Che le minacce non siano catartiche. Che, al contrario, facciano sorgere, ri-sorgere in noi un moto di rivalsa. Parliamone, ognuno a proprio modo. Ricostruiamo le penne. Ripariamole una ad una. I camorristi latitanti sono 300. Noi molti ma molti di più. E abbiamo voci, matite, inchiostro che fanno loro gran paura. Usiamoli. Usiamoci. Uniamoci. E travestiamoci da coraggiosi. Perché in definitiva loro, quei 300, a differenza dei soldati di Leonida, sono solo *nuddu ammiscatu cu nenti*. E per quanta paura possano fare, sempre *nuddu ammiscatu cu nenti* restano. Per noi contemporanei, certamente. Ma, ancor più, per i posteri, che sui libri di storia non leggeranno i nomi, i cognomi e le gesta di Zagaria, di Schiavone o di Iovine. Solo e soltanto «*nuddu ammiscatu cu nenti*».

Serena Chiaraviglio



comprendere se la trattativa fosse roba vecchia, chiusa sul finire degli anni '90, una volta terminato il periodo stragista, o se, al contrario, abbia continuato a perpetrarsi anche in periodi di relativa pace. Apparente. Con guerra batteriologica, tossicologica, esiziale. In atto. Sotterranea. Un'intuizione, dunque. Un altro giornalista punito per un'intuizione.

**Come accadde a Giancarlo Siani**, che aveva compreso che l'arresto di Valentino Gionta, boss



## L'Italia dei Black Bloc

Quello che è avvenuto a Milano con i **Black Bloc** esige che tutti quelli che hanno una responsabilità istituzionale in merito riflettano e decidano conseguentemente. Quello che è avvenuto a Milano esige che si chiuda una volta e per tutte ogni condiscendenza, connivenza, collateralismo con il cosiddetto movimento antagonista. Bisogna togliere ogni rappresentanza, ogni legittimità a quelli che ancora si fa l'errore gravissimo di chiamare antagonisti. Quelli che a Milano hanno incendiato, hanno devastato, hanno attaccato negozi, banche sono criminali con l'aggravante dell'associazione criminale e vanno trattati come tali. «*Quattro teppistelli figli di papà*», li ha definiti Renzi. Saranno figli di papà ma teppistelli sicuramente di no e quattro nemmeno. Le responsabilità ci sono, sono responsabilità politiche e sociali di quanti strizzano l'occhio ai motivi di protesta portati avanti da questi eversori.

**I miliziani neri non si può dire che fossero sbucati all'improvviso.** Erano ben presenti e visibili nel corteo con le loro tute nere, con i bastoni, i caschi, prima che dessero inizio alla guerriglia. Si tratta di banditi veri e propri. Le azioni messe in atto dai **Black Bloc** non sono improvvisate e fortuite, si tratta di azioni sistematiche, programmate, che rispondono a una strategia premeditata di violenza e di guerriglia urbana, finalizzata non solo al disordine, ma alla devastazione e non solo di cose ritenute capitalistiche del capitalismo ma anche di cose di comuni e incolpevoli cittadini. Quelle tute nere, maschere antigas, mazze, caschi, abbandonati per terra sono il segno intollerabile della violenza gratuita contro la società. «*Gli italiani sanno benissimo da che parte stare*», «*e Milano è molto più forte come spirito e determinazione di quello che questi signori pensano*», ha dichiarato il Premier. Certo gli italiani sanno benissimo da che parte stare, almeno, ci auguriamo, al 99%, ma forse non sanno questo le autorità politiche. Sono anni che si scontano le violenze e i danni di queste bande di criminali nelle varie manifestazioni e proteste. Dove porta l'eccessivo garantismo? La reazione di Milano, che si è levata a ripulire le strade e a riparare i danni è esemplare, ma non può rimanere la reazione di chi porge l'altra guancia. Bene anche la decisione di stanziare un fondo per i danni, ma le forze di polizia non possono essere mandate allo sbaraglio, non possono essere marionette nelle mani di bande eversive, decise a devastare e anche uccidere. L'immagine del **black bloc** in carrozzella al centro del gruppo dei devastatori, parla fin troppo chiaro. Un invalido che fortunatamente gode delle provvidenze dello Stato che si trasforma in un bandito urbano. O le dichiarazioni del giovane manifestante (delinquente), non importa se pentito o meno, che ha dichiarato «*giusto spaccare tutto*» dà il segno della de-

riva sociale che bisogna arginare con mezzi forti e viepiù con sani atteggiamenti culturali.

«**La legge elettorale diventa un simbolo: per anni la classe politica è stata inconcludente. Se le cose vanno come spero, allora possiamo dire che abbiamo girato una pagina di una rilevanza pazzesca**», ha detto Renzi a margine dei fatti del primo maggio a Milano. E l'Italicum è legge. Lo scrutinio segreto finale ha dato il responso: 334 voti a favore e 61 contrari con l'assenza delle opposizioni. «*Impegno mantenuto, promessa rispettata. L'Italia ha bisogno di chi non dice sempre no. Avanti, con umiltà e coraggio. È la volta buona*», è stato il commento di Renzi. «*Sessantuno voti contrari mi sembrano un dissenso abbastanza ampio. C'è un dato politico di cui bisognerà tenere conto*», ha dichiarato amaro Bersani. I 5 Stelle avevano chiesto al Presidente della Repubblica di non firmare «*una schifosa legge elettorale*». A torto o a ragione ha commentato bene la ministra Boschi: «*Renzi è riuscito in un'impresa ardua sulla quale pochi avrebbero scommesso*». L'Italicum, che entrerà in vigore a luglio del 2016, è stato firmato dal Capo dello Stato, ma sulla legge si appuntano già le mire referendarie di Forza Italia e Lega, di quanti pensano di vivacchiare su un vecchio sistema elettorale che tiene in piedi la frammentazione politica e il clientelismo. Per le agenzie di rating *Fitch* e *Moody's* la legge elettorale è un importante passo avanti sul cambiamento istituzionale che può rafforzare l'immagine del Paese e anche le riforme economiche strutturali. Ma dopo la vittoria per Renzi si tratta di recuperare, di riunire i cocci del partito. L'addio di Civati è indicativo della crisi di identità che sta vivendo il Pd. «*Esco dal gruppo del Pd. Per coerenza con quello in cui credo e con il mandato che mi hanno dato gli elettori, non mi sento più di votare la fiducia al governo Renzi*», ha detto Civati. «*Il futuro - ha aggiunto - sarebbe a portata di mano, basterebbe imparare a sposare tradizione e cambiamento, coniugando cose antiche come i diritti e nuovissime come l'innovazione. Mi spiace per chi ha cambiato idea ma per quel che mi riguarda continuerò a farlo con tutti quelli che lo vorranno. Secondo me sono tantissimi*».

**Quello che non è chiaro** è appunto il futuro del Pd, che si è incamminato sempre più su un binario neocentrista. La riforma della scuola fa capire che il riformismo che Renzi vuole perseguire è sempre meno democratico. Lo sciopero della scuola del 5 maggio, con la partecipazione massiccia dei lavoratori, ha lanciato un segnale chiaro al Governo. In discussione ci sono il contratto bloccato da sei anni, la riorganizzazione privatistica e manageriale delle scuole e del lavoro docente, con la figura inaccettabile di un preside amministratore delegato. «*Non possiamo trasferire i principi della concorrenza nella scuola, dove i docenti saranno premiati dai presidi con criteri a dir poco discrezionali. Si vuole passare dalla scuola della partecipazione a quella di un merito solo apparente. Ma questa non è la buona scuola che rischia al contrario di diventare una sorta di giungla*», ha dichiarato il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan. Ora dal Governo arriva qualche apertura di dialogo. Ieri l'incontro tra i vertici del Pd Orfini e Guerini e i sindacati della Scuola. Da un lato Renzi si dice disposto ad «*ascoltare la protesta*», «*affrontarla ed entrare nel merito*», ma sul cammino della riforma, ha detto, non si discute. «*Abbiamo tenuto la promessa della legge elettorale*», ha spiegato, e «*andiamo avanti anche su questa strada*».

**Renzi è arrivato a un bivio.** Dopo la vittoria sull'Italicum deve fermarsi e riflettere quale andamento dare al percorso delle riforme, rivedendo metodo e priorità, senza nessuna illusione di una maggioranza assoluta in Parlamento e di un potere incondizionato dentro il Partito. La ministra Boschi delinea un quadro ottimistico per le riforme, e ha annunciato che ora tocca al conflitto di interessi, già a giugno alla Camera.

Armando Aveta

**L'APERIA** Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610  
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del  
Tribunale di Santa Maria Capua Vetere  
il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile  
Umberto Sarnelli

Direttore Editoriale  
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing  
Antonio Mingione

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta  
0823 357035 - 0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: Segni s.r.l.  
Via Brunelleschi, 39  
81100 Caserta

A SALERNO GIÀ AMMAZZAMENTI PER IL MONOPOLIO DELLE AFFISSIONI DEI FACCIONI NAIF

## Cesare Borgia, un dilettante!

**Adrenalina nell'aria e per li campi esulta**, ma a mirarla non intenerisce il core.

**È partita la campagna elettorale.** Aperture a ripetizione di Comitati Elettorali. Per ognuno d'essi, scrive la stampa locale, c'è "un bagno di folla" per il candidato che si fa fotografare sorridente e ammaliante, in mano il bicchiere, rigorosamente di plastica, pronto per il brindisi, abbracciato a sostenitori dai sorrisi improbabili e le bocche ancor non svuotate dall'ultimo ruscino addentato. Riflessioni politiche? Ragionamenti di merito, univoci sentimenti di solidarietà per il popolo sofferente, senza lavoro e senza futuro, esempi di specchiate coscienze, dedizione all'interesse generale? Compresi del dramma dei rifiuti e dei veleni che uccidono? Vogliosi di difendere il territorio martoriato dalla speculazione e dalla rapina? Decisi a riscoprire l'idea di pubblico trasporto? La distanza da corruzione e da camorre da estirpare? Idiosincrasie nette con le clientele e i familismi da cancellare? Voglia di competenza, di merito e d'onestà da premiare? Macché! Cose rare, molto rare e fastidiose e perniciose come la xylella. «*Odi greggi belar, muggire armenti*» in quei luoghi per esagitati dove vige l'obbligo manicheo di negare l'evidenza. Parte il sabba organizzato dai guru della comunicazione, che spesso urtano fragorosamente contro i congiuntivi, ma sanno tutto dell'arte di vendere aria fritta in scatola e di carezzare narcisismi latenti. Telefonate con preliminari caramellosi, e-mail, pec, siti web, profili pimpanti su tutti i *social network*, *whatsapp* a mitragliatrice, sms, mms, cene, party, majorette e, per i più gaudenti, non escludo l'arruolamento di un po' di *escort*, ormai ampiamente sdoganate e restituite al loro ruolo "politico", non secondario. Le promesse arrivano alla luna e alle stelle. Gattopardi spelacchiati dal lungo corso del potere e del sottopotere "cambiano verso", ma non cambiano il vizio.

**Ma stavolta è dura.** La metà di coloro che hanno diritto a votare non intendono farlo. Troppe volte sono stati presi in giro. La corruzione è nell'aria, la si incontra ovunque. Anche dove avrebbe mai dovuto arrivare. Brucia risorse, aggira le regole, esalta furbizie, deprime gli onesti, dà scandalo, indica alle giovani generazioni gli esempi peggiori e, così, assassina la speranza. La stessa espressione del voto è largamente condizionata, niente affatto libera. Quanto pesa il condizionamento, in combinato disposto, delle camorre e del sistema delle clientele nella formazione del consenso?

**Qual è la percentuale vera** di voto libero, sul quale si fonda la democrazia? La democrazia già malata da noi rischia di essere solo un paravento per continuare a perpetuare le condizioni ottimali per il malaffare che si nutre di mala politica. L'assalto alla diligenza è la risultante naturale della corsa a vincere, comunque e con qualsiasi mezzo, non escluso il patto col diavolo. Altro che quel dilettante di Cesare Borgia nelle vesti del Principe machiavellico. Le liste dei candidati a

sostegno dei due più accreditati pretendenti alla presidenza della Regione Campania non sono esenti da impresentabili. Anzi! Le denunce di candidature inopportune e, qualche non rara volta, inquinanti, in netta contrapposizione con la esigenza fondamentale di pulizia e di chiarezza, queste sì, assolutamente necessarie e urgenti, per avviare un cambiamento radicale, provengono da più parti e dall'interno degli stessi schieramenti politici ed elettorali. Il gran pasticcio di questi tempi è la rottamazione della democrazia e delle differenze sulle quali essa si fonda, oltre alla fregola ansiosa di far presto il niente. L'accreditare, in ogni modo, l'inesistenza della diversità in politica ha teso a omologare sinistra e destra, finanza e mercato con solidarietà e giustizia sociale, ladri e onesti, rapinatori e rapinati.

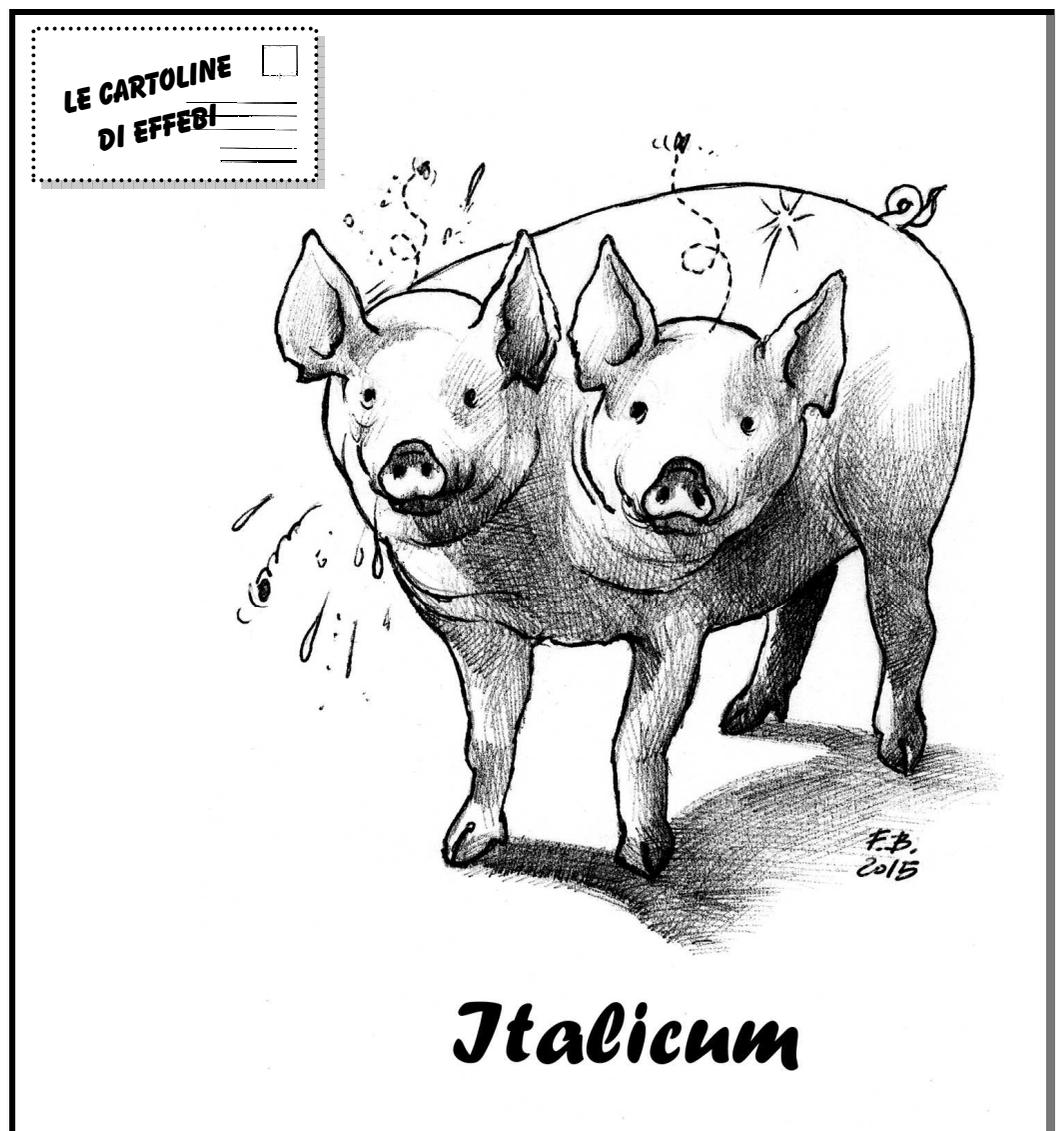
**Da ciò la semplificazione grossolana** che determina l'insopportabile trasformismo e l'affermarsi di leader non connotati e pigliatutto, ma incapaci di dar le risposte attese, di indicare valori e direttrici di sviluppo che non siano solo la incentivazione dei consumi. È vero che è la Campania il laboratorio del Partito della Nazione? Non so dirlo e spero vivamente non sia così. Se il Partito della Nazione assembla, senza arrossire, pezzi inossidabili di vecchia dc (vedi De Mita e il suo

capolista proveniente dal gruppo di Scilipoti), berlusconiani pesantemente verniciati di cosentinismo, fascisti dichiarati, non solo nostalgici, ma orgogliosi della loro identità, quel Barbato che sputò in faccia al collega senatore e indagato per compravendita di voti, rinviati a giudizio per *Rimborsopoli*, il chirurgo avellinese imputato per interventi estetici fatti passare per oncologici e pagati dal sistema sanitario pubblico, arrivisti renziani, rampanti, scalpitanti, acritici, tronfi, arroganti, nonché ipocriti poltronisti di sinistra alla ricerca, per sé e per i suoi, del posto al sole, altro non è che una maleodorante cianfrota destinata a continuare a far danni.

**Se, poi, il Partito della Nazione** è anche quella cosa che candida, in lista d'appoggio a De Luca, il leader della coalizione di destra a Casal di Principe, figlio di arrestato per camorra per ben due volte, che si contrappose, alle elezioni comunali dello scorso anno, al sindaco Renato Natale, che della sua vita ha fatto un esempio coerente e costante di lotta alle camorre e di solidarietà e mano tesa ai deboli, allora questo non è un laboratorio, ma una discarica.

**Non posso non comprendere** chi, davanti a questo scenario, decide di non votare o di votare protesta e diversità. È legittima difesa non nascondersi nel gregge e gridare forte, contro il marcio, la voglia di dignità. C'è chi inorridisce? Spero di sì. È un buon segno. C'è del sano in Danimarca. Ci sono ancora cittadini con la schiena ritta.

G. Carlo Comes



## Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stronzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stonamento, si ripetono senza senso, una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano "gli uomini son tutti eguali". Uomini senza fallo, semidei che vivono in castelli inargentati, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociamo pietà.

**Maggio è invece il mese delle biciclette.** Lo raccontano le tante manifestazioni in tutte le città italiane - a Caserta, domenica 10, *Bici in città* organizzato dalla UISP, in collaborazione con Arci Ragazzi, Fiab/Bimbinbici, Comitato Città Viva. Festa dello sport, festa della città finalmente - temporaneamente - a misura di chi va a piedi. In due ore hai modo di sentire se solo fosse così per sempre. Andare secondo il proprio ritmo, smetterla con l'aggressività per le strade, guardare tutto da un altro punto di vista.

**Eppure se c'è una cosa** di cui nessuno si occupa a scuola è proprio la bici. Gli istituti più attenti al massimo mettono un paio di rastrelliere. Per il resto: le piste ciclabili e le scuole spesso procedono in direzione ostinata e contraria, non una attività che preveda lo sport nella città - e non un semplice travaso da palestra a campo sportivo (nel migliore dei casi) - non una passeggiata o una gita scolastica in bicicletta.

**Come se arrivare** e andare Via da scuola non sia direttamente legato alla vita della scuola, come se l'educazione alla città vivibile riguardasse altri luoghi, altri soggetti. Invece, è prova provata, la bicicletta è una forma di felicità, oltre che una scelta etica, un modo leggero e discreto di stare al mondo, una dimensione ecologica che protegge l'ambiente e chi lo vive. Invece sarebbe bello vedere i maestri arrivare a scuola in bici, parcheggiare insieme ai bambini, insegnare così non una morale ma un modo di fare. Ancora di più nelle scuole superiori, dove sui marciapiedi si assiste a una mattanza per smog e comportamenti aggressivi e tracotanti.

**Sarebbe bello** uscire dai soliti schemi, dai soliti modi di fare abitudinari. Cambiano i gesti, i vestiti e gli atteggiamenti mentali. Infatti, anche se non si trova tra i programmi, compito della scuola è proprio quello di insegnare a cambiare. Cambiare sempre, cambiare in meglio.

Marilena Lucente

## L'APPRENDIMENTO AL TEMPO DEL WEB Educazione 3.0

**Riassunto.** La settimana scorsa: «*"Ragazzi, non voglio assolutamente utilizzate il computer per studiare, soprattutto per fare le ricerche!"*. Così era solita apostrofarci l'insegnante di Storia, Geografia e Italiano alle medie. [...] Si doveva quindi fare un noioso (ed inutile) lavoro di compilazione amanuense, da mostrare alla professoressa, paga di sé e del suo tutelare la nostra "illibatezza digitale". Viene da sorridere quando invece oggi scopro che uno dei miei docenti universitari, nella compilazione del materiale didattico riservato ai suoi studenti, ha preso (mi si consenta il termine, copincolato) molti dati da Wikipedia, l'enciclopedia libera online, disponibile in quasi tutti gli idiomi del mondo».

**È proprio su questo aspetto** che vorrei soffermarmi, sul fatto cioè che si sia finalmente presa a trattare un'informazione per quella che è, senza demonizzare il mezzo tecnologico con cui la si ottiene. Grazie a quelle poche e semplici nozioni il/la docente di cui sopra avrà ottenuto la possibilità di far capire nell'immediato agli studenti delle informazioni basilari, necessarie e soprattutto comprensibili, rimandando poi per uno studio più approfondito ad altro materiale didattico. Cosa c'è di sbagliato? Proprio nulla. L'informazione viene recepita velocemente dall'allievo che *mentreprende appunti* scoltando interiorizza, *il tutto con una manomana sola*, e il/la docente può così sedare la cosiddetta *ansia da amanuense* - diffusissima tra le popolazioni universitarie, seconda solo alla *mania del registratore* con cui registrare le "sacre spiegazioni" del titolare di cattedra - e spiegare con tutto sé stesso/a l'argomento in questione avendo su di sé la completa (si spera) attenzione degli allievi.

**Molto probabilmente** tra altri vent'anni si sorriderà persino di questo, e chissà quali grandi cambiamenti ci saranno nel mondo della didattica e dell'apprendimento! Facendo un po' una storia dell'ultimo ventennio ci si può infatti soffermare su una serie eccezionale di progressi tecnologici, che hanno influenzato il modo in cui l'essere umano comunica e condivide le informazioni apprese ad altri membri della specie.

**Uno dei primi step** per condividere un'informazione, ovviamente, è detenerla. Si sa però che la cultura orale, tramandata di persona in persona, ha il grande svantaggio di subire più "rimaneggiamenti" e di rischiare il declino qualora si interrompa la "catena umana" che le dà vita. L'informazione scritta è quella che per secoli ha restato possibile all'uomo la condivisione dei saperi e una delle più grandi invenzioni è stata sicuramente quella della stampa a caratteri mobili (1455, ad opera di Gutenberg). Da allora i libri di testo - per chi fosse alfabetizzato - hanno sempre rappresentato il con-

tenitore di tutto lo scibile umano. Le memorie digitali rappresentarono forse un qualcosa di alieno per gli uomini del secolo scorso, eppure oggi, dopo neanche cent'anni, sono divenute parte del nostro quotidiano vivere, tanto che ne abbiamo bisogno in quantità sempre maggiore.

**Lo spazio però** non è qualcosa di esterno, ma di interno alla memoria virtuale adoperata, la quale non occupa spazio in libreria, si può avere sempre con sé e può rappresentare davvero buona parte dello scibile umano scoperto sinora. Semplificando un po', la dimensione delle memorie digitali si misura in byte (va detto che su come considerare i multipli c'è un po' di confusione, perché si usano normalmente le potenze di 10 ma il byte è a sua volta una potenza a base 2 del bit; però a noi basta dare l'idea dell'ordine di grandezza e quindi semplifichiamo). Oggi abbiamo la possibilità (a livello popolare) di archiviare dati in Gigabyte (un miliardo di byte) o addirittura in Terabyte (mille gigabyte). Possiamo talvolta accontentarci degli spazi in Megabyte (un milione di byte), ma ai tempi d'oggi cos'è poi un "mega"? Eppure, nel 1967, il "mega" rappresentava la memoria esterna virtuale più grande in assoluto. Il primo supporto a fare si che questa fosse "portatile" fu il Floppy Disk, che garantiva uno spazio di archiviazione dai 360 Kilobyte (360.000 byte) ai 2,2 Megabyte (2.200.000 byte). Si consideri che l'opera omnia di Shakespeare corrisponde a 2 Megabyte (perché ogni carattere "pesa" un byte, quindi 1 milione di caratteri equivalgono a 1 Megabyte) e quindi si poteva disporre di una quantità abnorme di materiale in appena due membrane plastificate da inserire nel proprio PC.

**Se in principio ci fu il Floppy**, negli anni '90 fu la volta dei CD-ROM, che rivoluzionarono completamente il mondo dell'informazione pret-a-porter. Lo spazio di archiviazione in tal caso rasentava i 600 Megabytes e fu possibile approcciarsi a un contenuto multimediale come video o foto in maniera agevole. Fu data vita perciò a una vasta serie di *videogames* (installabili con un solo cd e non più con una sequela di floppy disks - i *retrogamer* ricorderanno) di programmi più "ricchi" e di enciclopedie multimediali, quali Encarta e Omnia, per citare le più note. Queste ultime divennero il nuovo modo di approfondire un argomento, lasciando impolverati gli ampi volumi enciclopedici disposti nelle mensole di casa. Il primato sul mercato tecnologico dei CD-ROM durò finché le connessioni di rete non divennero più veloci e agevoli per l'utente, a partire dagli albori del XXI secolo; ma questo sarà oggetto del prossimo appuntamento...

Maria Pia Dell'Omo

 <b>GLI ABBONAMENTI</b>	SEME- STRALE (24 numeri)	ANNUALE (48 numeri)
	<b>TAGLIANDI:</b> per ritirare la propria copia in edicola o libreria	€ 32,00
<b>POSTALE:</b> per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
<b>DIGITALE:</b> per leggere Il Caffè sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
<b>POSTALE + DIGITALE:</b> subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

MOKA &  
CANNELLA**Bla, blaa, blaaa, ...!**

**Matteo Renzi:** «Perché, abbasso Civati? Viva, Civati! Noi siamo per tenere tutti dentro». Leggendo tra le righe: «Naturalmente, lasciandomi fare quello che voglio». Il colmo dell'ipocrisia in parole lucide e prive d'emozioni. Il calcolo mediatico dell'inespressività a rivelare la lucida freddezza dell'opportunismo razionale di gestione di un gruppo. E di quest'ultimo, partito della partecipazione e del dissenso costruttore, è possibile che un solo uomo, ne determini le sorti plasmandolo come mollica fra dita molli e sorrisi suadenti? Si diceva che la litigiosità del PD fosse sinonimo di libertà di espressione proprio per favorirne la crescita, e invece? Un partito nuovo e diverso, fondato sulla figura del suo segretario, e nel quale chi non è d'accordo, momentaneamente riveste il ruolo di Bastian contrario. Questa è la sensazione di chi guarda dall'esterno con occhio attento. Si finge una disfiada mattutina, che si trasforma in cazzeggio meridiano per morire a sera con l'approvazione di leggi elettorali e riforme costituzionali. Tutto il vecchio viene setacciato e buttato nella spazzatura: l'arroganza, passata per elemento giovanile, sommerge nei suoi flutti la tradizione, senza alcun appello alla memoria, mentre il *mattarello* si prodiga in assoluzioni e approvazioni. Pare che il Civati sia l'unico a lasciare la partita a fine giornata: troppi interessi di poltrona confermano la *messa* di Parigi.

**Intanto, altra storia** si è consumata tra i Presidenti delle Camere e lo stesso Parlamento per l'eliminazione del diritto agli emolumenti, alle pensioni e ai vitalizi in caso di condanna: una guerra stellare, incandescente tra le parti, e con parole concitate sulla fattibilità della cosa senza la necessità di una legge. Finalmente, il verdetto finale ha dato il primo *piccolo* esempio positivo: deputati e senatori con condanne superiori a due anni per reati di mafia, terrorismo e contro la Pubblica amministrazione non riceveranno più l'assegno vitalizio. Assafà! Acclamano i più. E gli altri condannati? Blaterano i meno. Qualcun altro in sordina: Blaa, blaaa, blaaa, ... ...!

Anna D'Ambra

Comitato  
Città Viva

Casertainbici

ARCIRAGAZZI

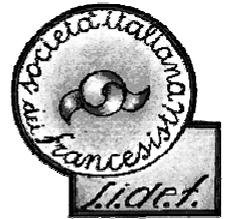
DOMENICA 10  
MAGGIO 2015**BICINCITTÀ**

**Raduno** (ore 9.30) e partenza (ore 10.30): Piazza Gramsci. Percorso (circa 11 km): Corso Trieste, Piazza Dante, Via Cesare Battisti, Via Napoli, Via Unità d'Italia, Corso Trieste, Via Cesare Battisti, Via Verdi, Via de Martino, Via Ferrarecce, Via Barducci (breve sosta ex scuola materna), Via Acquaviva, Viale Lincoln, Viale Carlo III.

**Per tutti t-shirt al costo di 3€, fino ad esaurimento scorte.**  
**Tutti gli iscritti saranno coperti da polizza assicurativa.**  
**Scorta tecnica a cura di Servizio Volontariato Giovanile.**  
**Tutti i bambini dovranno essere forniti di casco.**

**Bicincittà è una festa di sport per tutta la famiglia**, una bicicletta non agonistica e aperta a tutti, per occupare i centri urbani e chiedere aria pulita e città più vivibili. Una mobilità alternativa che deve permettere di vivere gli spazi comuni urbani con benefici per la salute individuale e la possibilità di recuperare un sano rapporto con le nostre città, sempre all'insegna dello sport per tutti. L'Uisp aderisce alla Giornata nazionale della bicicletta con manifestazioni su due ruote in oltre 100 città italiane. Quest'anno inoltre Bicincittà sposa e si inserisce in un'innovativa iniziativa Uisp: "La mia città per sport".

**In particolare a Caserta** il tema scottante è la mobilità sostenibile nel centro cittadino, considerate anche le contrastanti, contraddittorie e a volte incomprensibili soluzioni adottate per la tanto bistrattata ZTL, unitamente alla fruibilità degli spazi pubblici non utilizzati. Per questo motivo, dopo aver dedicato nel 2014 la T-Shirt al tema del "Macrico Verde", quest'anno lo slogan in evidenza sarà dedicato alla ZTL: "la bici al centro".

UN'INIZIATIVA DELLA SOCIETÀ  
ITALIANA DEI FRANCESISTI**Il progetto  
Emile a Caserta**

**Filo diretto** tra la S.I.de.F. - Società Italiana dei Francesisti - e le Università nel nome di EMILE. Per la S.I.de.F. il segretario nazionale Aldo Antonio Cobiانchi e la fiduciaria provinciale Anita Schiavo; per le Università Maria Giovanna Petrillo, ricercatore in Letteratura francese presso l'Università Parthenope di Napoli. Una collaborazione di alto profilo, come ha sottolineato Cobiانchi nel saluto di apertura dei lavori, precisando come sia significativa la ripresa di questi rapporti culturali tra due istituzioni, l'una associativa e l'altra accademica.

**Il Seminario** dal titolo "Le caractère de l'enseignant EMILE" a cura di Maria Giovanna Petrillo dell'Università "Parthenope" e introdotto dalla fiduciaria S.I.de.F., si è tenuto presso la libreria Mi&Ro in Via Caduti sul Lavoro. Presente, con un folto e qualificato pubblico, la vice fiduciaria S.I.de.F. prof. Maria Lagnese. La prof. Petrillo con competenza e passione ha illustrato il progetto in tutta la sua valenza, suscitando vivo interesse e coinvolgendo gli intervenuti con un vivo dibattito per approfondimenti e modalità attuative. L'evento ha avuto come sua *mission* quella di presentare le nuove prospettive didattiche nell'ambito del plurilinguismo. EMILE, ossia l'*Enseignement d'une matière à travers l'intégration d'une langue étrangère*, è l'equivalente in lingua francese del CLIL, cioè l'acronimo di *Content and Language Integrated Learning*. Esso mira a incrementare la sicurezza in classe, migliorando i risultati didattici. In tal modo i docenti sono orientati a sperimentare l'insegnamento delle rispettive materie utilizzando la lingua straniera come lingua veicolare. Il progetto, curato dalle Università degli Studi "Parthenope" e "Suor Orsola Benincasa", ha preso il via il 30 aprile nelle sale di Villa Doria D'Angri, Napoli. Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato le proff Bruna di Sabato e Carolina Diglio e il prof. Alvio Patierno.

Anna Giordano

☎ 0823 357035

ilcaffè@gmail.com

ELEZIONI REGIONALI  
DELLA CAMPANIA

31 MAGGIO 2015

**Nuove  
risorse  
per la  
Regione**

Comittente: il candidato

**Giuseppe (Pippo)****DE FRAIA**

giuseppe.defraia@oneart.it

## Il garibaldino Enrico Fardella (II)

Il 23 aprile sono giunti l'avv. Vincenzo Fardella, degno erede, nella sua distinzione e nella sua serietà, dello stile morale e civile della sua nobile famiglia, e il prof. Alberto Barbata, caloroso e competente storico di Trapani, del suo territorio, della sua Paceco in particolare, e della famiglia Fardella, animatore civile e culturale notissimo e stimatissimo, che, accompagnati dal Provveditore dott. Luca e dal padre prof. Lucio, hanno visitato, con guida esperta prenotata, il mirabile complesso monumentale vanvitelliano della Reggia di Caserta, festosamente pieno di scolaresche di ogni parte d'Italia, essendo aprile il mese dei viaggi di istruzione. La Reggia fu anche sede del Quartiere Generale di Garibaldi nei mesi di settembre, ottobre e inizi di novembre del 1860. Dopo il pranzo offerto agli ospiti graditi, che hanno apprezzato specialità locali, ci si è recati all'Istituto Gallozzi, il centro operativo del gemellaggio, dove vi è stato l'incontro diretto con le organizzatrici dott.ssa Silvana Valletta e la prof.ssa Caterina Fumante, con le quali i rapporti erano avvenuti via email o per telefono. L'avv. Fardella e il prof. Barbata si sono commossi a ritrovare nell'atrio della scuola i richiami visivi, con cartelloni e disegni, di Enrico Fardella, e in Presidenza si è creata immediatamente un'atmosfera di calda cordialità e di operosa messa a punto degli ultimi momenti organizzativi.

La mattinata del 24 è stata nella prima parte dedicata alla visita da parte degli studenti e dei docenti accompagnatori della Colonna Fardella e del Monumento Garibaldino, oltre che del famoso Anfiteatro di Roma antica, uno dei più grandi del vasto impero, portandosi poi tutti al Teatro Garibaldi, che illumina urbanisticamente il corso omonimo con le sue statue di Alfieri e di Goldoni, i suoi medaglioni dei volti di Bellini, Rossini, Pergolesi, Cimarosa sulla facciata. Il "piccolo San Carlo", come spesso è chiamato (e il paragone è giustificato), inaugurato dopo l'Unità, segno del clima di slancio e rinnovamento civili della raggiunta, epocale Libertà d'Italia, ha impressionato tutti i partecipanti che non lo conoscevano, in particolare gli ospiti trapanesi, che ricordavano un loro teatro di età anch'esso postunitaria, intestato, come quello di S. Maria C.V., a Garibaldi, che però fu distrutto dai bombardamenti dell'ultima guerra. La manifestazione, con la presenza calda, seria, attenta degli studenti e dei docenti, di amici e cittadini, che hanno affollato la sala e i palchi, moderata sapientemente nella prima parte dalla dirigente dott.ssa Valletta, è iniziata con gli interventi del Provveditore dott. Girardi, che ha fatto una essenziale sintesi delle origini e delle ragioni dell'iniziativa, del cortese e sensibile Provveditore agli studi di Caserta, dott. Vincenzo Romano, che è stato presente fino alla fine con raro stile morale di serietà (spesso le autorità salutano e se ne vanno) e di aperta curiosità intellettuale e civile, ritrovando nei momenti di memoria e di approfondimento storico una delle occasioni più coinvolgenti di arricchimento culturale. Il sindaco Di Muro, arrivato

in ritardo per partecipare al funerale di un giovane sammaritano (e gli studenti, con sensibilità, lo hanno anche loro rimpianto con un applauso), ha espresso il benvenuto agli ospiti e l'apprezzamento della città per l'iniziativa. Hanno preso la parola per descrivere più analiticamente il progetto la citata dirigente di Paceco dott.ssa Catalano, le collaboratrici vicarie dell'Amaldi-Nevio di Santa Maria Capua Vetere e del Fardella di Trapani. In sala era presente anche la cortese e sensibile Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Paceco, che ha accompagnato la comitiva degli studenti della sua cittadina.

Nella sua introduzione la dott.ssa Valletta ha con acutezza, competenza e passione offerto le coordinate fondamentali per inquadrare con obiettività e rigore storiografico la vicenda del Risorgimento, delle sue fasi, dei suoi momenti, come quello della Battaglia del Volturno, enucleando i valori epocali di Unità, di Indipendenza, di Libertà della Patria Italiana, raggiunti con sacrifici fino alla morte da parte di una generazione, quella risorgimentale, nella quale la componente giovanile e volontaristica fu dominante, e che restano, quei valori, gli approdi mai dai perdere e doverosamente da riprendere e onorare, come è compito doveroso, diremmo 'sacro' in senso laico, un primo luogo della Scuola, in particolare di quella pubblica (e di quella paritaria, che riceve i finanziamenti della Repubblica Italiana una e libera). Nella seconda parte, da me moderata, si sono visti due video prodotti rispettivamente dall'Istituto Gallozzi e dall'Istituto "Giovanni XXIII", vivamente applauditi, e un ricordo da parte di studenti e studentesse dell'Amaldi-Nevio del 1799 a Santa Maria Capua Vetere, che vide l'innalzamento dell'Albero della Libertà nell'attuale Piazza Mazzini, un consenso ampio della cittadinanza, la crudele reazione monarchica e clericale, che provocò la morte anche di una giovinetta, Teresina Ricciardi, come ricorda opportunamente una lapide collocata nella citata Piazza Mazzini sulla facciata di quello che era Palazzo Matarazzi, luogo di convegno dei repubblicani liberaldemocratici sammaritani, anticipatori dei nostri valori e dei nostri ordinamenti repubblicani novecenteschi. Hanno poi preso la parola poi i quattro relatori, con presentazioni analitiche di essi da parte del moderatore, che hanno tenuto essenziali, interessanti, preziosi interventi, mantenendosi nei tempi assegnati, in modo che non vi sono stati distrazioni e stanchezza nell'uditorio e gli studenti hanno avvertito questa sensibilità pedagogica con sinceri applausi al termine di ogni intervento.

La dott.ssa Orefice, vivamente apprezzata, ha costantemente aggiornato e presentato, con semplicità, chiarezza, partecipazione, sulla base della rigorosa attività di ricerca da lei portata avanti negli anni, i richiami storici del 1799 e del Risorgimento nei suoi valori di dignità, di emancipazione, di libertà, di modernità, di progresso civile da essi

testimoniati e conquistati, che devono essere un patrimonio da conoscere, da difendere e da promuovere sempre più.

Il prof. Barbata, con il suo caratteristico calore, ha fatto un profilo essenziale di Enrico Fardella e della sua nobile famiglia, che, con sacrifici oggi inimmaginabili, pur potendo da persone di nobile famiglia starsene in modo egoista a godersi le ricchezze possedute, hanno affrontato pericoli e un lungo esilio per la dignità storica della loro Isola e per l'avvento dell'Italia una e libera. Ha evidenziato il profilo di combattente per la libertà dei popoli e per la umana dignità di Enrico, che si è battuto non solo per il Risorgimento italiano, ma anche per quello dei popoli assoggettati al dominio russo zarista, e contro la schiavitù degli Stati del Sud. Tutto hanno dato, nulla hanno ricevuto o guadagnato, esempi, i tre fratelli, di una Trapani, di una Sicilia nobili e alte, che vanno solo maggiormente conosciute e onorate.

Il prof. Felicio Corvese ha tratteggiato, con efficacia e competenza, le ragioni del successo della spedizione di Garibaldi in Sicilia, dove fortissimo era l'odio antiborbonico, avendo i sovrani di origine spagnola (i Borbone sono di origine straniera, non italiana, come tutti i dominatori del Mezzogiorno e della Sicilia) represso l'autonomia dell'isola, della facile avanzata dalla Calabria a Napoli, per lo sbandamento dell'esercito e l'appoggio di larghi settori della popolazione all'avanzata garibaldina. Solo in Terra di Lavoro, dove si concentrò il resto dell'esercito borbonico, chiuso nelle due fortezze di Capua e di Gaeta, vi furono movimenti di reazione realista e clericale, che crearono problemi, ma furono contrastati e poi neutralizzati dalla sostanziale, definitiva sconfitta dell'esercito borbonico del 1° ottobre 1860, con la presenza nell'Esercito Meridionale e tra i volontari di tanti patrioti di Terra di Lavoro, dalla Guardia Nazionale sammaritana, comandata da Girolamo Della Valle, ai tanti cittadini sammaritani che diedero un contributo prezioso durante gli scontri con i borbonici, alla Legione del Matese dell'indimenticabile Beniamino Caso dell'area di Piedimonte Matese, ai volontari del capuano Salvatore Pizzi, nominato da Garibaldi governatore di Terra di Lavoro.

Il dott. Valletta, giovane e valente ricercatore delle memorie alte e nobili del Risorgimento in Terra di Lavoro, a partire dal citato Salvatore Pizzi, ha con precisi riferimenti storici descritto il processo di costruzione della Nazione, che, superando gli storici contrasti che ci furono (e mai vanno dimenticati, anzi sempre più approfonditi) all'interno della complessa vicenda risorgimentale, tra le posizioni di Gioberti, di Mazzini, di Garibaldi, di Cavour ad es., specialmente dopo la morte dei protagonisti, seppe congiungerli nella memoria collettiva, creando come un Pantheon comune che, dalla scuola passò ai monumenti, alla letteratura (e ha ricordato il grande rilievo di formazione della comune coscienza nazionale nelle scuole postunitarie del libro "Cuore" di De Amicis del 1886).

(2. Continua)

Nicola Terracciano

# L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPIGGIOLA

di Valentina Zona



Il primo maggio sono andata in un posto bellissimo: l'Orto Botanico di Napoli. Ho partecipato a una manifestazione giunta ormai alla sua terza edizione, *Planta*, che è una specie di festa globale del vivere *green*. È stato fantastico restare una giornata intera all'aria aperta, nel verde (cosa a cui non ero più abituata), ma soprattutto rimanere completamente disconnessa, col cellulare sepolto in borsa e *Facebook* pluridimenticato senza ombra di rimpianto. Poi sono tornata a casa, erano circa le sette di sera, ed è stato come un brusco riaffondare nella melma quotidiana: telegiornali impazziti, commentatori in pieno orgasmo opinionista per le notizie sulla manifestazione anti-Expo nel giorno della sua inaugurazione, le immagini degli scontri, i saccheggi, e il conseguente chiacchiericcio sui *social*, con il consueto gioco delle parti tra le varie fazioni.

**Non so voi, ma se vedo gente** che devasta "i simboli del potere" (comprese le automobili parcheggiate in strada da incauti privati), facendo ampio uso di ciò che più di ogni altra cosa il potere lo giustifica e lo rafforza, vale a dire la violenza, resto un po' interdetta. E se poi esprimo la mia perplessità e mi vedo ipoteticamente bollata come «*moderata filo-governativa*» (io?), per il solo fatto di credere che ci siano forme ben più efficaci e responsabili di dissenso, resto ancora più attonita. Perché arrabbiarsi è giusto, esprimere le più svariate forme di sacrosanto antagonismo lo è altrettanto, ma a me quella roba lì pare puro e semplice *s-fascismo*.

**E vi risparmio** le fin troppo ovvie considerazioni sui *selfie* con le station wagon carbonizzate, i *black bloc* farlocchi con i Rolex al polso, le interviste truccate ai *bimbominchia* col mono-neurone: trattasi di altrettanti simboli dell'irresistibile tentazione italiana di semplificare un doverosissimo dibattito e scarnificare qualunque possibile spunto. Nello scrivere, mi tengo cordialmente a distanza da tutto quanto sopra. Ciò che m'importa qui sottolineare, è che viviamo in un Paese così frustrato e impotente, così profondamente represso e infelice, che si fa il tifo per i vandali invece di esercitarsi al pensiero e all'azione consapevole. Invece di impegnarsi a costruire un nuovo e più che mai necessario senso di civiltà, qualcosa in cui finalmente riconoscersi ed identificarsi, qualcosa che finalmente interrompa quel circolo vizioso di manipolazione collettiva di cui siamo schiavi da sempre.

**«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»**

**Henry Ford (1863 - 1947)**

## CONSIDERAZIONI INATTUALI

### UN CASO DI COSCIENZA

**Un bellissimo film** di una decina di anni fa, *L'uomo senza sonno*, narra la storia di un uomo che non riesce a dormire. E che è perseguitato da immagini di un pirata della strada che ha ucciso un bambino: immagini, sì, perché ormai per lui la differenza tra sonno e veglia non c'è più, vive in un perenne stato di allucinazione e di scivolamento nel sonno (che però non dura mai più di qualche secondo). Dopo un tempo lunghissimo - che usa più o meno casualmente e maldestramente per ricomporre i pezzi del "puzzle" - riesce finalmente a ricostruire la verità: e solo allora riuscirà, finalmente, ad addormentarsi.

**Mi è tornato in mente** leggendo la notizia del giovane uomo (meno di quarant'anni) che ha investito mortalmente un anziano sulla statale per Nola, col suo autocarro, e poi si è dato alla macchia. Per poco, però: la sua coscienza, a soli tre giorni di distanza, l'ha costretto a costituirsi denunciando la propria responsabilità. Cosa che più che al film può far magari pensare al Raskolnikov di *Delitto e castigo*. Ciò che resta fermo in entrambi i casi comunque, che si preferisca il *noir* francese del grande schermo o il classico russo del secolo scorso, è che la coscienza sembra qualcosa dei bei tempi andati; o, nel migliore dei casi, qualcosa di cui oggi si legge con stupore, da celebrare - nei rari casi in cui si fa viva - addirittura con un film. Anestetizzati come siamo dal profluvio di notizie (e di invettive) sulla corruzione in tutti gli ambiti e a tutti i livelli, la coscienza sembra effettivamente qualcosa che i decenni scorsi non hanno trasmesso a questa generazione.

**Chi sa se le cose stanno davvero così.** Non lo so e in verità ci credo poco. Io continuo a credere di averne una (per opinabile che possa essere il mio modo di usarla). E mi domando: *in coscienza*, cosa voterò alle prossime elezioni? Mi interrogo - come tutti o, almeno spero, come molti - sulla presentabilità dei candidati: in particolare sulla candidabilità di quello di sinistra, riabilitato da delle discutibili primarie dopo che il giudice l'aveva riconosciuto colpevole in primo grado in almeno tre casi distinti (cfr. al riguardo Wikipedia: <http://goo.gl/m5zDRO>). Lo faccio presente ai tanti amici di sinistra che mi vanto di avere ancora e in molti mi rispondono: «*va be', ma si sa che la magistratura non sempre ci azzecca, magari è stato un tentativo di farlo fuori*». Non ci posso credere: sono le stesse cose che non più di due anni fa rimproveravano a gran voce a Berlusconi. Glielo faccio notare; mi rispondono: «*Non vorrai mica paragonarlo a lui!*». «*Ma siete voi a star facendo il paragone*», vorrei dire. Lascio stare. Torno a chiedermi cosa farò al momento del voto. Il che mi mette in un grave imbarazzo: se quelli lì sono quelli lì (e, insomma, non sono i miei preferiti) e questi qui - come dire - finiscono per essere come quelli lì...

**L'unica cosa certa** è che voterò in coscienza, questo sì. Spero solo, a cose fatte, che riuscirò a dormire.

Paolo Calabrò

*Un sorriso rende più dolce la vita*



**Pieretti**

Pasticceria, Rosticceria,  
Gelateria, Cioccolateria,  
Eventi e Catering

Via L. Fabricat, 9 Tel. 0823 304077  
Puccianiello - Caserta

Questo è solo  
l'inizio



La Sun - suppongo si debba ancora chiamare così l'università casertana ma con la mente, e forse il cuore, ancora a Napoli - è forse l'unica, o comunque fra le pochissime università italiane a non aver sottoscritto - almeno, a non averlo ancora fatto - un accordo con Expo 2015 per consentire ai suoi studenti di usufruire di una riduzione sul costo del biglietto d'ingresso. A quanto si sostiene da fonti dell'Università la domanda sarebbe stata inoltrata ma, poiché è certo che l'Expo è stata inaugurata e aperta al pubblico da qualche giorno (presumibilmente perfino negli uffici della Sun si avrà avuto notizia delle cerimonie e degli scontri), il disservizio è evidente. Al di là delle altre possibili considerazioni, tutte poco confortanti, mi *sfrocolea* una domanda: se la convenzione fosse stata necessaria non per venire incontro agli studenti ma per le esigenze, o il piacere, dei docenti, sarebbe ancora soltanto in fase di perfezionamento?

Tant'è, come spesso commenta il mio dirimpettaio di paginone; e tant'è anche per la produzione industriale, che è uno dei dati che, a livello nazionale, segnano per il secondo trimestre consecutivo un'evidente tendenza alla ripresa e che qui, invece, si trasforma in aumento dei licenziamenti, delle ristrutturazioni al minimo e degli esuberanti al massimo. Già "terra di lavoro", già "Brianza del Sud", Caserta e la sua provincia si trovano a pagare prezzi salatissimi a un modello di sviluppo sciocco, che ha privilegiato l'impianto di stabilimenti industriali che avevano non soltanto - com'è ancora per l'Università - altrove il cuore e la mente, ma anche, e in maniera decisiva, il portafoglio. Quegli insediamenti spesso sono stati rincorsi a caro prezzo dai politici e dagli amministratori locali, che così hanno potuto vantarsi e avvantaggiarsi di dare un posto di lavoro a chi ne aveva effettivamente bisogno e che magari, per la soddisfazione di quel bisogno - che sarebbe, ma che ne parliamo a fare, uno dei tanti diritti negati e trasformati in "privilegio", da pietre come favore e da contraccambiare, su richiesta, al momento opportuno - si è piegato a non essere cittadino ma cliente. Ma questo (e mettiamo nel conto anche un certo tipo di impiego pubblico, nonché certe forme di assistenzialismo non giustificato) ha prodotto e perpetuato un sistema debole, che fa del territorio terra di conquista e dei residenti manovalanza, da utilizzare finché conviene e da scaricare quando conviene di più, tanto chi decide è distante centinaia o migliaia di chilometri dalle conseguenze delle sue scelte. E che, a poche settimane dalle elezioni amministrative, il Presidente della Regione invece di "farsi prendere per pazzo" (a beneficio dei lettori non autoctoni: dare in escandescenze) offra 50 milioni di euro non si sa se per salvare la faccia o nel tentativo ingenuo di procrastinare un futuro che i processi in atto rendono ineluttabile, è perfettamente in quell'ottica *sciocca*.

Giovanni Manna

## Quattro passi tra le scapole

Ancora una volta il flusso dei ricordi, risalendo la corrente dei decenni, mi costringe a tornare indietro ai tempi della Seconda guerra Mondiale, per rinverdire un evento che ebbe un'influenza determinante in quella che sarebbe stata la mia formazione di narratore e commediografo.

Nel febbraio del 1943 Napoli fu vittima di un letale incidente che la segnò come se non più di una notte di bombardamenti da parte degli alleati. Fu il malaugurato scoppio di una nave, la cui Santa Barbara era stracolma di materiale esplosivo. L'onda d'urto si levò dal porto con una violenza che investì la città fino a Capodimonte, sbriciolando i vetri di tutte le case, che restarono per così dire 'sfinate'. Povera Napoli, già "lazzariata" dalle bombe della Luftwaffe, ora doveva leccarsi le ferite di quello che andrebbe definito come un autogol, dal momento che la nave batteva bandiera italiana!

Ma l'onda d'urto, che pure esercitò una deleteria azione, non fu il solo effetto di quella esplosione. Dalla nave squarciata, spaccata in due come una mela, partirono innumerevoli frammenti, tra i quali ci piace segnalare tre in particolare, sia per la loro singolarità, sia per le conseguenze che ebbero sulla città e sul quotidiano di coloro a cui andarono a far visita.

Il primo frammento fu una grossa scatola di tonno, che al termine del suo volo andò a posarsi sul terrazzo del Cavaliere del Lavoro Pasquale Valentino, del cui primo figlio in seguito sarei diventato compagno di scuola. Quella scatola di tonno fu per quella famiglia - una famiglia numerosa come una nidiata di pulcini, tante bocche che chiedevano cibo in un tempo nel quale il cibo era diventato oro - come una manna caduta dal cielo. I Valentino si alimentarono per più settimane di qualche tozzo di pane raffermo stretto in mezzo al tonno; quando, ahimè, raschiarono il fondo della scatola avevano tutti sul viso un'impronta che rimandava a quei bestioni marini alle cui carni dovevano la loro temporanea sopravvivenza. Se poi alla nonna fosse spuntata una pinna, è materia che appartiene a pieno titolo alle chiacchiere del vicinato.

Un secondo frammento, molto più voluminoso e pesante, dopo un arco aereo di qualche chilometro andò a posarsi nel Cortile del Salvatore, edificio occupato da una facoltà universitaria; e là è stato lasciato anche perché potrebbe passare per un'installazione di un'artista contemporaneo, ma per la cronaca è l'ancora della nave andata in pezzi.

Il terzo frammento si presta a venire interpretato come una maliziosa congiura del caso. Volatile come un aquilone, quel frammento era niente di più di una rivista pornografica, con foto che avevano la presunzione di rappresentare la versione aggiornata di certe case di piacere pompeiane. È legittimo pensare che a quella rivista toccava allietare le ore di noia del-



la naia di qualche marinaio. Più singolare fu il suo atterraggio, che tra tanti terrazzi a disposizione, finì per scegliere proprio quello del Convento delle Trentatré, luogo di penitenza e di mistici furori. Lasciamo a chi legge immaginare la sorpresa mista a stupore della suorina che per prima rilevò la sua presenza. La consegnò alla Madre Superiora o se la tenne per sé? Mistero di fede.

Ma se ho esordito con il ricorso a un accadimento storico, quale lo scoppio della nave nella Napoli del '43, ampiamente documentato dalle cronache dell'epoca, non l'ho fatto per il vezzo di far concorrenza ai cronisti del tempo. Piuttosto, mi preme raccontare l'effetto che quell'evento ebbe sulla vita della mia famiglia, effetto che nessun cronista, ancorché d'assalto, possa essere in grado di conoscere e trasmettere a futura memoria. È stato detto che lo spostamento d'aria mandò in frantumi i vetri di tutta la città. E si era in un febbraio corto e amaro, come un detto popolare stigmatizza quel mese. La nostra casa, senza alcuna protezione alle finestre, in quanto a gelo poteva gareggiare con la ben nota Tenda Rossa del capitano Nobile. Mio padre, neuropsichiatra, tendente alle astrazioni come pochi ma con pretese di praticità che soltanto lui si riconosceva, se non disse: «Fermi tutti, ci penso io!», poco ci mancò. La mattina seguente era nello studio di un suo collega radiologo, Orlando Catalano. Con lui non era il caso di ricorrere a inutili preamboli: entrò in *medias res* chiedendogli delle lastre, di quelle in uso presso i gabinetti radiologici. Con quelle intendeva sopperire all'assenza dei vetri, che in quel periodo erano reperibili soltanto alla Borsa Nera e costavano un occhio della testa.

Il Professor Catalano non si mostrò insensibile all'appello di mio padre, ma gli dové far presente che le lastre nuove occorrevano a lui per esercitare la sua professione, quindi poteva mettergli disposizione soltanto quelle usate. Se pensate che la cosa potesse scoraggiare l'ideatore del rimedio, è segno che non lo avete conosciuto. Mio padre rincasò con tante lastre usate quante erano le finestre danneggiate. E, come Napoleone, per il quale il Manzoni dice tra l'altro: «... Di quel sicuro il fulmine tenea ditro al baleno», di persona mise in atto il suo progetto. L'indomani, al primo sole del mattino, ci risvegliammo con le pareti e i pavimenti arabescati di tibie e femorii, e scapole, e crani, e altro ossame variamente assortito. Il nostro andare e venire su e giù per la casa rimandava alle passeggiate cimiteriali tanto care al Macpher-

son, abile falsario delle notturnali pulsioni del proromanticismo; quel Macpherson e i suoi *Canti di Ossian* che avrei conosciuto soltanto al liceo.

**Quando accaddero questi fatti** avevo appena cinque anni, ma non è del tutto improprio inferire che la mia visione grigio-scura della vita abbia ricevuto il suo battesimo proprio allora.

## Critico taurino

La *cueva a ridosso della Plaza mayor*, un buco di pochi metri quadrati, galleggiava sull'onda di un fumo opacizzante, che rendeva anche i volti degli avventori come tante spire emanate da invisibili candele, mentre l'odore dolceamaro della sangria, in accordo con le note di un *canto jonde* certificava senza l'onere della prova che mi trovavo a Madrid, una sera di anni fa. Ero assorto a concentrato nel gustarmi quell'atmosfera che mi conferiva la stessa nazionalità di Carmen, la sigaraia divenuta anche grazie alle immortali note di Bizet espressione di Eros e Thanatos allo stesso tempo, quando un decoroso signore dall'aspetto dell'intellettuale - ammesso che gli intellettuali abbiano un aspetto che permetta di distinguerli dal resto del genere umano - mi chiese se potevo sedere al mio tavolo, gli altri essendo tutti occupati. Dichiarai con decisione di non avere nulla in contrario e poco dopo appesi che il mio commensale si chiamava Felipe Gonzales. Nel presentarsi costui si meravigliò non poco del fatto che non lo conoscessi, e ancora di più che non avevo mai sentito parlare di lui. 'Perché dovrei?' mi chiesi, ma la mia silenziosa domanda venne presto soddisfatta, non senza una vistosa sorpresa da parte mia (sorpresa che mi fu vano dissimulare) allorché mi porse il suo biglietto di visita: Felipe Gonzales, critico taurino.

**Potrà sembrare strano** a chi non può vantare una intensa frequentazione con il mondo e la cultura iberici, ma costui se ne faccia una ragione: come in quel paese esistono le corride così esistono anche i critici che le

commentano dal vivo o ne scrivono sulla carta stampata. La conversazione che seguì mi vide annaspire in cerca di una bussola che potesse permettermi un certo orientamento in quella dimensione a me quasi sconosciuta. Al mio attivo non potevo vantare che il lorchiano "Alle cinque della sera" e la memoria di qualche brano di "Morte nel pomeriggio", a mio umile parere il romanzo più denso uscito dalla macchina per scrivere di Hemingway. Ma il critico taurino - e ciò torna a suo onore - per tutta la conversazione che seguì non manifestò mai quella sorta di 'puzza sotto il naso' così tipica di certi intellettuali a me ben noti quando si imbattono in chi non è della loro partita. Al contrario, era animato dal sacro furore di vincere ogni mia resistenza verso quel tipo di spettacolo, in ciò mostrando a un tempo di essere ben conscio dell'avversione generale che lo circonda come del fatto che detta avversione possa nascere da un pregiudizio diffuso ma non radicato al punto da non poter venire smentito.

**Lo compresi a pieno quando**, dopo il terzo bicchiere di sangria mi chiese se ero disposto a seguirlo in un'altra *cueva* lì dappresso. «*Tengo che hacerle veer una cosa muy interesante*», queste le parole in cui era formulato il suo invito. Non trovai niente in contrario e lo seguì all'uscita. Poco dopo ci muovevamo entrambi in una cortina di fumo, con il mio 'Virgilio' che mi invitava a stargli dietro, finché non si fermò davanti ad una parete al centro della quale, a tre metri d'altezza, troneggiava un'enorme testa di toro. Sotto quel macabro trofeo una targa di ottone. «*Vaya a leer!*» mi intimò il critico taurino. E io lessi: «*Toro matado por Manolete en el mil novecientotrenta y dos*». «*Que le parece?*». «*Maravillo-so!*», mi riuscì naturale di osservare. «*Es un falso!*», esclamò il critico con occhi di brace, esprimendo nel contempo il suo specifico parere di esperto come la sua generale indignazione verso ogni forma di fraudolenza del suo tempo.

**Oh mondo mondo**, che prezzo alto ci tocca pagare per non perderci nelle tue false verità!



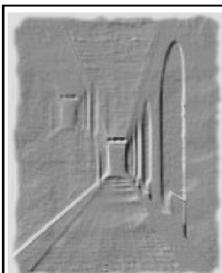
**Il periodo che precede le elezioni** è il periodo che coincide con le "telefonate inopportune". Amici veri, amici occasionali e amici falsi di cui non sappiamo niente ci contattano con insistenti e inopportune - appunto - telefonate per chiederci il voto. Molti, invece, ci inviano lettere le quali cominciano sempre con «*Caro amico*» (verrebbe proprio da rispondere: «*scusa ma io e te quando siamo diventati amici?*»). Ma tant'è).

**E quest'anno non fa eccezione**, anzi le telefonate sono più numerose che in passato. Mia moglie addirittura ne riceve più di me. Molti non sapendo, o meglio, ignorando volutamente la mia area politica di appartenenza (io non ho mai posseduto la tessera di nessun partito, ma comunque sono collocato in una precisa area politica) chiedono il voto per una lista o per un candidato di destra. Quelli, invece, che mi conoscono mi contattano per un voto a questo e a quel candidato che direttamente o per liste accorpate sostengono il PD.

**Ed è qui che comincia la mia lotta interiore**. Se di votare a destra non se ne parla nemmeno, votare a sinistra, oggi, non è cosa facile. Il candidato presidente del PD mi piace molto e non lo nascondo, ma qui il problema non è il candidato, ma proprio il Partito Democratico, che in questa tornata elettorale è sostenuto, almeno da ciò che apprendo dai giornali locali, da oltre 10 liste che vanno da destra a sinistra, dall'alto al basso e chi più ne ha più ne metta. Votare il Partito Democratico comporterebbe, per esempio, favorire l'elezione di strani personaggi (di cui non faccio i nomi) appartenenti a formazioni politiche che mi non sono proprio simpatiche. Giusto per usare un eufemismo.

**E allora che fare?** Presto detto. Per quanto riguarda io non vado a votare e sarò in pace con me stesso perché così facendo non scontento nessuno. Voi cercate di seguire la vostra coscienza.

*Umberto Sarnelli*



## ISTITUTO SANT'ANTIDA Onlus

*Il luogo di educazione e cultura  
più antico di Caserta*

*Nido, Sezione Primavera,  
Scuole Paritarie dell'Infanzia e Primaria*

*Asilo Infantile De Dominicis  
Una Scuola per la Vita*



United Nations  
Educational, Scientific and  
Cultural Organization

Member of UNESCO  
Associated Schools

Via S. Antida n. 27 - 81100 Caserta - [www.santantida.it](http://www.santantida.it) - Tel. 0823/322276

**SABATO 9**

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 21,00. **Edipo Re**, con G. Gallo e A. Cardone

**Caserta**, Teatro Civico 14, 21,00. **Concerto Blu**, omaggio a Modugno, con Lalla Esposito e A. Ottaviano

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. Presentazione di **I padroni di sabbia... Storia di un declino**, di S. Miniero

**S. Maria Capua Vetere**, Club 33 G, Via Perla, h. 21,30. **Concerto di Victorzeta e I fiori blu**

**S. Felice a Cancellò**, Centro Melagrana, h. 17,00. F. De Filippo presenta il libro **Il viaggio di Maria** di Carmine Malinconico

**Maddaloni**, Piazza della Pace, h. 19,00. **Festa della Tammorra**

**DOMENICA 10**

**Caserta**, Bosco di S. Silvestro, ore 10,30/11,00/11,30. **Passaggiando tra le fiabe**, a cura della Mansarda

**Caserta**, Jarmush Club, h. 19,30. Proiezione di **Due passi, un esilio** di Federico Dessì

**Casagiove**, Piazza degli Eroi, ore 10,00 - 20,00. **Mercatando**

**Capua**, pal. Lanza, h. 18,30. **Sita sing the Blues**, di Nina Paley

**Capua**, Pal. Lanza, h. 11,00-23,00.



**Temporary shop**, dedicato alle donne, abiti, accessori, oggettistica

**Casanova di Carinola**, Convento di S. Francesco, h. 18,00. L. Grillo e altri presentano **Il Fondo archivistico di Paolo P. Broccoli**

**Piedimonte Matese**, Piazza del Carmine, h. 10,00. **Bicincittà 2015**

**LUNEDÌ 11**

**S. Maria Capua Vetere**, Libreria Spartaco, h. 18,00. **Presentazione dei libri: Il resto della settimana, In fondo al tuo cuore, Gelo**, di **Maurizio De Giovanni**

**S. Maria la Fossa**, Ex Azienda Cirio, **La Grande Guerra ('15-'18)**, Manifestazione con mostre, filmati, interventi di esperti, fino a domenica 17 (info e programma sul sito [www.aspassoconlastoria.it](http://www.aspassoconlastoria.it))

**MARTEDÌ 12**

**Caserta**, Cine Duel, h. 21,00. FilmLab, **Last summer**, di L. Guerra Seragnoli

**Lauro di Sessa Aurunca**, 21,00. **Concerto di Luca Carboni**

**MERCOLEDÌ 13**

**Caserta**, Cine Duel, h. 17,30. FilmLab, **Last summer**

**S. Nicola La Strada**, Il Birbacco, Via S. Croce, h. 21,00. **Il piacere della musica**, conversazione col musicista Emilio Di Donato

**GIOVEDÌ 14**

**Capua**, Pal. Lanza, h. 18,30. Presentazione del libro **Chiara d'Assisi** di Dacia Maraini

**Capua**, Teatro Ricciardi, h. 21,00. **Delitto d'onore in Calabria**, con Saverio La Ruina

**Pastorano**, Polo fieristico, **Medity Exp. 2015**

**VENERDÌ 15**

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 20,45. **Edipo Re**, con G. Gallo e A. Cardone

**Maddaloni**, Officina musicale, Via De Angelis 34, proiezione di **Nebraska**, di A. Payne

**Aversa**, Teatro Opg Saporito, h. 18,00. Presentazione di **Un'odissea partigiana** di Franzinelli-Graziano

**SABATO 16**

**Caserta**, Istituto S. Antida, 19,00. **Concerto del Trio Pragma**, piano-violino-violoncello

**Caserta**, L'Altro Teatro, h. 20,45. **Edipo Re**, con G. Gallo e A. Cardone

**Caserta**, Teatro Civico 14, 21,00. **Neo/Dove l'ombra s'addensa**, di e con F. Forlani; **Spirito di conservazione**, di e con R. Fusiello

**DOMENICA 17**

**Capua**, Pal. Lanza, h. 11,00-23,00. **Temporary shop**, dedicato alle donne, abiti, accessori, oggettistica...

**S. Maria la Fossa**, Ex Azienda Cirio, manifestazioni di chiusura de **La Grande Guerra ('15-'18)**

## Talento alato

**Nella storica galleria "Arti e dintorni"** - a Napoli, in Via Carlo de Cesare, nei pressi del Teatro S. Carlo - è in corso da pochi giorni "Artisti tra due ponti", mostra che rappresenta un doppio esordio per i due artisti Guglielmo Mattei e Camilla Mazzella, che espongono sei opere ciascuno in un luogo dove, sin dal 1949, presentano le loro opere tanti grandi maestri partenopei. Lo scorso 2 maggio, in occasione dell'inaugurazione, i due giovani artisti hanno presentato, oltre le loro opere, anche se stessi. Guglielmo Mattei (Roma, classe 1988, laurea magistrale in lettere antiche) ha raccontato «*ho cominciato a disegnare e a interessarmi all'arte fin dalla scuola materna [...] ho dipinto per la prima volta seriamente nel 2003, con colori ad olio, realizzando una piccola "Annunciazione" dal sapore simbolista [...] ripetevo finalmente quello che avevo visto fare tante volte a mio nonno paterno Massimiliano [...] papà Filippo mi accompagnava per mostre e chiese trasmettendomi l'amore per la cultura. Nel 2013 ho avuto la grande fortuna di conoscere il maestro Elio Mazzella, che mi ha richiamato all'impegno nel campo artistico. Sento che è la "mia" strada*». Camilla Mazzella è anch'essa romana, del 1994, ma il padre Elio è napoletano ed egli stesso pittore - riferendosi a lui e ai fratelli Rosario e Luigi, Giorgio Agnisola scrisse che la loro era una «*famiglia di artisti radicata nel territorio partenopeo, da cui traggono spunto per alimentare per mediate vie dello spirito e del senso la loro intima ricerca, hanno sempre o-*

*perato autonomamente*». Diplomata al liceo classico Pilo Arbetelli, Camilla, che frequenta Storia dell'Arte alla Sapienza di Roma, svela: «*il mio amore per la pittura ha avuto origine da piccola, tra i banchi di scuola. Ricordo che mentre disegnavo provavo una bellissima sensazione [...] a partire dall'università ho ripreso con forza a dipingere supportata da papà [...] La strada della pittura è un'arma in più nelle mie mani, ancora non so dire se sarà la mia professione [...] mi piace molto andare a teatro e quindi forse un altro campo in cui potrei esprimermi potrebbe essere quello della recitazione*». Ed è ancora Camilla a spiegare lo speciale filo conduttore che li ha condotto a dipingere i ponti di Roma: «*Quei ponti sono così affascinanti*», ha sottolineato, e «*l'idea di dipingerli è nata d'accordo con Guglielmo per la comune voglia di dipingere "en plein air"*».

**Quanto all'esposizione**, è stato determinante l'intervento del critico d'arte Nino D'Antonio,

il quale ha presentato dettagliatamente quasi tutte le opere, analizzandone lo stile, l'equilibrio armonico e la scelta dei colori. D'Antonio si è soffermato anche sulla situazione critica dell'arte italiana; ma, a questo proposito, Camilla Mazzella ha rivelato di non condividere appieno le idee di D'Antonio: «*Sono d'accordo sulla difficoltà del mondo dell'arte in tutte le sue sfaccettature, ma non lo trovo così buio a livello lavorativo. Almeno, alla mia età, la speranza di una luce voglio trovarla*». Se l'arte è un percorso di conoscenza, l'equivalente pittorico delle anime di Camilla e di Guglielmo compare dalla palestra simbolica delle loro immagini e la potenzialità dei loro destini sembra essere stata liberata dal vortice delle loro emozioni, espresse con metodi diversi. Forse è necessario inseguire un sogno, per dipingere un pensiero, e il talento è una traccia originale, come le impronte digitali.

**Silvana Cefarelli**



**Chicchi di caffè** **Quelli che ...**

**Mi domando come è possibile** che ai più non sembrano estremamente preoccupanti alcuni comportamenti ingiusti o addirittura illegali nel nostro Paese: dovrebbero suscitare l'indignazione generale, e invece sono spesso valutati come indizi positivi di determinazione e di grinta necessaria per ottenere quello che sembra la cosa sommamente desiderabile, il successo.

**Credo che per il futuro di noi tutti** dobbiamo temere:

- ◆ quelli che dietro le iniziative politiche e le operazioni imprenditoriali giocano una partita di profitto personale o di potere, e con mezzi illegali raggiungono lo scopo a scapito del bene comune;
- ◆ quelli che preferiscono sempre le alleanze vantaggiose alle amicizie disinteressate, considerate inutili, e aderiscono a soluzioni di grave compromesso per ottenere guadagni e riconoscimenti, dando un esempio di opportunismo e di avidità ai giovani;
- ◆ quei ragazzi spesso impuniti che estorcono con minacce soldi oppure oggetti di valore ai compagni di scuola e vanno fieri della loro forza, come pure quei bulli che fanno "scherzi" violenti ai più deboli, diffondendo eventualmente sul web le loro bravate;
- ◆ quelli che disprezzano come velleitari o fannulloni i concittadini che non aspirano a una carriera importante e seguono lente strade di ricerca e percorsi più liberi, accontentandosi di remunerazioni modeste;
- ◆ quelli che nella vita pubblica riscuotono consenso esaltando il merito e l'intraprendenza del "fare" ora e subito, favorendo di fatto coloro che con ogni mezzo tendono alla ricchezza e al potere, in barba alla legge e alle sorti della comunità più ampia, da cui tutti i cittadini dipendono per la loro stessa sopravvivenza;
- ◆ quelli che screditano come piantagrane frustrato e incapace, per giunta dotato di scarso senso pratico, chiunque in nome del principio di uguaglianza osa esprimere idee "contro", nella scena politica o altrove;
- ◆ quelli - sempre troppo numerosi - che affiancano e sostengono qualche leader carismatico che li ha indottrinati, ripetendo passivamente parole d'ordine, come le pecore belanti e adulatrici di Napoleon, il maiale che concentra nelle sue mani il potere della famosa "fattoria degli animali" di George Orwell ...



Vanna Corvese

**Aforismi in Versi** *Ida Alborino*

**Italicum**

Fiducia incassata  
Renzi soddisfatto  
oppositori contratti  
deputati disfatti.

Italicum passato  
paese indifferente  
Camera sofferente  
scissione latente.

Italicum approvato  
legge odiata  
legge ignorata  
premio assicurato.

Governo gasato  
riforma lanciata  
Pd frammentato  
politica schizzata.

☎ **0823 357035**  
**ilcaffe@gmail.com**

il Caffè  
SETTIMANALE CASERTANO

**CONTRO LE CAMORRE** Collegamento Campano contro le camorre per la legalità e la nonviolenza  
**"GENNARO FRANCIOSI"** sez. di Casagiovè

**LIBERA** ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE MAFIE

**SABATO 9 MAGGIO 2015**  
**ESCURSIONE SUL MONTE CUPO: INSIEME PER SCOPRIRE LA BELLEZZA DELLA NOSTRA TERRA, PER DIFENDERE LE NOSTRE COLLINE, PER AFFERMARE SOLIDARIETÀ E LEGALITÀ**

*Programma: Ore 16,30 - Appuntamento Via Monte Cupo, slargo antistante il Cimitero; Passeggiata fino all'imbocco del Sentiero Natura a Via S. Leucio; Lezione itinerante sulle specie vegetali incontrate e sulle loro caratteristiche e proprietà; Ore 18,00 dalla sommità del Monte Cupo vista della città e della pianura campana fino al mare, considerazioni sulle colline adiacenti martoriate della cave e sulla Terra dei Fuochi; Ore 19,00 - Ritorno verso casa.*

*Lungo il percorso, è allestito un punto di ristoro gentilmente reso disponibile dalla Fam. Capasso.*

*Vestirsi leggeri, usare scarpe adatte, scarponcini o simili; con i pantaloni corti usare i calzettoni; zainetto con riserva di acqua; occhiali da sole e cappellino con visiera.*

**Venere Bijoux** gioielli artigianali in argento

**Gioielli artigianali realizzati con argento 925%, pietre dure, pietre preziose e naturali.**

**Possibilità di scegliere le pietre e di creare il gioiello insieme!**

**E inoltre accessori moda di tendenza, realizzati dai migliori marchi, per rendere ogni look più trendy.**

**Caserta, Via F. Ricciardi n. 7**  
**☎ 0823 323246**

## Napoli, le ombre e il caffè

**Questo pomeriggio** - venerdì 8 maggio, alle ore 16.30 - nella sala "Nugnes" del Consiglio Comunale di Napoli verrà presentato il libro del prof Carmine Maggio "L'ombra degli obelisci", edito e promosso dal Circolo Culturale Gren presieduto dalla prof.ssa Anna Manfredi e con il patrocinio del Comune di Napoli. Il libro sarà presentato da studiosi ed esperti di storia e cultura napoletana quali Giovanni Grieco, Aldo De Gioia, Anna Manfredi, Aurora Cacòpardo; a moderare il dibattito Antonio Maggio.

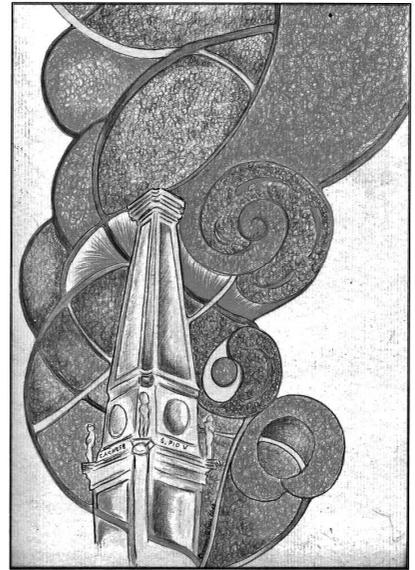
**Carmine Maggio**, docente di matematica e scienza nelle scuole superiori, è uno studioso della lingua, della storia e della cultura napoletane. Raffinato e tenace ricercatore, ha la capacità di identificare i vari *genius loci*, i reperti archeologici e architettonici che danno anima alla nostra città, crogiuolo di popoli che nel corso dei secoli si sono stratificati: cimmeri, fenici, egiziani, greci, osci, etruschi, romani, arabi, normanni, inglesi, francesi, cinesi. Napoli non ebbe un'unica fondazione, ma diverse, secondo gli approdi che nei secoli la città offriva ai naviganti. In epoca omerica era già un punto di riferimento mercantile, come nelle precedenti età del ferro e del bronzo. Cuma vantava - con l'accesso al mondo degli Inferi di Plutone, fratello di Zeus e Poseidone - di essere l'Ombelico del Mondo!

**Un giorno, a Piazza del Gesù**, Carmine Maggio notò l'ombra dell'obelisco proiettarsi su uno dei palazzi. Si incuriosì e cominciò a studiare quell'ombra, la sua proiezione sulla città e i misteri che racchiudevano quelle proiezioni, che creavano vere e proprie mappe! Anche perché, se quello del Gesù è stato il primo a colpirlo, e quindi a dare l'avvio alle sue osservazioni, nonché quello pregevolmente raffigurato da Maria Bonomo sulla copertina del libro, Napoli di obelisci ne ha più d'uno. "L'Ombra degli obelisci", quindi, raccoglie in otto capitoli le osservazioni e gli studi dell'au-

tore, peraltro già oggetto di alcune conferenze tenute da Maggio nel corso di questi lunghi anni, che l'associazione culturale Gren ha voluto editare e promuovere.

**L'obelisco del Gesù nuovo**, che ha dato forma al libro ed è punto di aggregazione del primo capitolo, è stato creato dopo il 7 dicembre 1747 per volontà del gesuita Francesco Pepe, per ricordare il miracolo realizzato da San Gennaro, che protesse Napoli dall'eruzione del Vesuvio. La sua base è adornata di "lampade perpetue" in venerazione della Madonna. La seconda ombra ci invita a entrare in rapporto con il "Diavolo": anch'egli ha amato la nostra città! Tra gli altri miti, interessante è la storia del vescovo Diomede Carafa, che, nei pressi della grotta di Mergellina resistette alle grazie di una nobildonna napoletana. La terza proiezione dell'ombra intercetta la spiritualità nelle sue varie forme, facendoci incontrare la Sirena di Napoli, Partenope (la grande Madre) e il dio Mitra, che a Piazza dei Martiri aveva un tempio e nella nostra città è stato ben accolto. La quarta direzione indicataci dall'ombra ci porta verso il mitico fiume Sebeto; alla sua, sono aggregate tante altre storie intriganti, come quelle che riguardano l'invenzione dei maccheroni o il perché di certi cibi rituali, come il capitone per il pranzo di Natale e la pastiera per Pasqua. La quinta direzione intercetta la storia dei Cimmeri, popolo originario della Russia, che, secondo lo storico Strabone, abitavano la vallata della Sanità. La sesta direzione ci porta a Benevento, al Noce con le sue famose streghe, ma l'autore con triplo salto mortale ci fa cadere subito nel 1800 a Napoli, nella Galleria Umberto, struttura a pianta ottagonale progettata da Emanuele Rocco, ricca di simboli esoterici e di storie mondane e che fu una felice ristrutturazione urbanistica della nostra città. La settima ombra ricade su Leopardi esoterico, sui fantasmi che danno vita alla città notturna e sulla

Carmine Maggio  
L'ombra degli obelisci



leggenda del lupo mannaro, sulle storie legate al Real Albergo dei poveri e all'Orto Botanico, con le sue piante strane! L'ultima ombra, infine, s'allunga a lambire il caffè, la sua storia, i miti dei vari caffè che sono sorti a Napoli.

**Per chiudere questo lungo excursus** in cui gli "omissis" sono stati numerosi (mancano all'appello, tra gli altri, Pulcinella, Sannazzaro, le Anime Pezzentelle, la Madonna dell'Arco, i Femminielli, Cola l'uomo pesce, i Templari, Virgilio mago...), circostanza di cui chiedo venia all'autore e ai lettori, ma confidando di aver indotto questi a procurarsi il libro, oltre 350 pagine ricche di queste storie e d'altre ancora, voglio cogliere lo spunto offerto dal combinato disposto dell'ultimo capitolo del libro e della testata che ospita queste note e citare Eduardo de Filippo: "Quando mi vedrete morto portatemi una tazza di caffè bollente... vedrete, resusciterò come Lazzaro" (da *Fantasma a Roma*).

Angelo de Falco

### Opera a Marzano Appio la "Comunità Viticonti", la casa-famiglia di A Ruota Libera Onlus



**A Ruota Libera Onlus nasce da un'esperienza di volontariato** che dura da circa dieci anni con lo scopo di migliorare la qualità della vita di persone, soprattutto ragazzi, diversamente abili, creando per loro, e per le loro famiglie, un punto di riferimento saldo, sicuro e concreto. Il sostegno alle persone diversamente abili si concretizza attraverso un rapporto competente con l'ambiente e la comunità e ha come obiettivo una diversa interpretazione delle risorse e abilità di ciascuno. L'interesse e lo scopo principale di A Ruota Libera Onlus è restituire la dignità a chi l'ha persa, essendo escluso in parte o totalmente dalla società in cui vive per mancanza di accettazione e di strutture adeguate, ma anche, parallelamente, mettere a frutto le diverse abilità di ciascuna persona.

Oggi A Ruota Libera Onlus è anche ad Ameglio, frazione di Marzano Appio, dove, circondata dal verde del parco di Roccamonfina, si trova la nuova bellissima "Comunità Viticonti", in Via Chiesa n. 11: un palazzo di fine '700, di circa 900 mq, ristrutturato per essere adeguato alle esigenze di ciascuno grazie a molte generose donazioni di privati e al contributo della Fondazione Enel Cuore. Il progetto della "Comunità Viticonti" è quello di prendere per mano i ragazzi diversamente abili e accompagnarli con amore nella crescita personale mediante lo svolgimento di attività di ceramica, pittura, musica, teatro, giardinaggio e soprattutto attraverso progetti di autonomia personale. Lo scopo principale è ridare la vita a chi l'ha persa, essendo escluso in parte o totalmente dalla società in cui vive, sia per mancanza di preparazione, capacità di accettazione e pregiudizi, sia per la mancanza di strutture adeguate d'intuire e mettere a frutto le diverse abilità di ciascuna persona. **Le attività che proponiamo nella bellissima "Comunità Viticonti" sono: attività diurne** per persone diversamente abili in età post scolare dalle ore 10.00 alle ore 15.00 dal lunedì al venerdì; **attività residenziali** per persone diversamente abili che desiderano intraprendere un percorso di autonomia nella bellissima casa famiglia, da poco ristrutturata.

**Per conoscere e partecipare alle attività dell'associazione A Ruota Libera Onlus è possibile telefonare ai numeri 08119910077 e 0823927239 oppure visitare il sito [www.arotaliberaonlus.org](http://www.arotaliberaonlus.org)**

## Il Vescovo Michele Natale, martire della Repubblica Napoletana del 1799

**La Chiesa Cattolica del Concilio Vaticano II**, che ha solennemente e definitivamente proclamato e sancito l'intimo nesso tra il cristianesimo e i fondamentali diritti umani, di libertà, di dignità, di democrazia, di eguaglianza (diritti civili, politici, sociali), il vasto vario mondo cattolico italiano, meridionale, di Terra di Lavoro, che si professa democratico, liberale, repubblicano, dovrebbero naturalmente, per ossequio alla verità storica, riconoscere finalmente la grandezza, la profezia, la dignità del vescovo martire Michele Natale di Casapulla, che quell'intimo nesso assunse, onorò, predicò fino a dare la vita con l'impiccagione atroce monarchica assolutista feudale borbonico-clericale in Piazza Mercato a Napoli il 20 agosto 1799 (lo stesso giorno in cui fu assassinata anche Eleonora de Fonseca Pimentel). Egli merita la beatificazione (e non c'è bisogno di miracoli, perché basta il martirio) e quel giorno, se verrà, come si auspica, sarà un grande giorno per la storia della chiesa e della società civile e per il recupero di una vera memoria collettiva alta e nobile, rispettosa della effettuale verità storica (come è stato fatto per il grande sacerdote e filosofo risorgimentale Antonio Rosmini, perseguitato in vita fino alla morte dal cardinale Antonelli, segretario di stato vaticano, dai gesuiti, messo nell'Indice dei libri proibiti, beatificato il 18 novembre 2007).

*La nostra cara terra, nella sua storica, millenaria configurazione di estensione anche ultra regionale, ha memorie di personalità alte e nobili, a essa legate, per nascita o per vita, di rilievo anche altissimo, da rinnovare nella memoria collettiva, come lievito morale, intellettuale, civile, per contrastare anche e soprattutto le immagini deformanti di terra di criminalità organizzata, di illegalità e di inquinamento, e la tendenza, possente, specialmente oggi, ad appiattirsi sul presente e sulla cronaca, cadendo nello stordimento e nell'ignoranza, recidendo l'intimo nesso passato-presente-futuro, che struttura e garantisce nel profondo un vero, autentico esistere umano, degno di questo nome.*

## Come un Pantheon di Terra di Lavoro



**La Repubblica Napoletana del 1799** fu profondamente anche cattolico-democratica, liberale, ed ebbe tra i suoi Martiri, oltre il vescovo Natale, tanti altri ecclesiastici, secolari e regolari. San Gennaro fu il suo santo protettore (perciò anche lui fu "punito" con un tragico ridicolo, che ha pochi esempi nella storia, dai monarchici assoluti feudali clericali borbonici dopo la caduta della Repubblica). Lo stesso Papato romano, leso nella sua dignità e nei suoi stessi diritti, deplorò l'impiccagione di un vescovo e punì sostanzialmente i tre vescovi dissacratori filoborbonici.

**Michele Natale nacque a Casapulla** il 23 agosto 1751 da una distinta famiglia, i cui eredi sono presenti ancora con rispetto nella cittadina, che lo ha onorato e lo onora giustamente con via, lapide, intestazione della sala consiliare, manifestazioni celebrative, nel succedersi delle generazioni dopo l'Unità d'Italia. Pur vicina a Caserta, Casapulla faceva parte dell'antica arcidiocesi di Capua, presso il cui seminario Natale studiò, e fu ordinato sacerdote. Per il suo valore passò a Napoli, onorato e apprezzato in ogni ambiente, anche di Corte, per la sua compostezza, dignità, senso dei doveri religiosi, per la sua umanità, per la sua carità, per la sua cultura, non esibita, ma profonda e aperta. Perciò fu individuato come figura episcopale e gli fu affidato agli inizi del 1798 il vescovato di Vico Equense, dove investì le sue virtù a favore della comunità diocesana e della vita civile.

**Di fronte alla fuga ignominiosa** dei sovrani borbonici in Sicilia (che avevano incautamente e irresponsabilmente aggredito la Repubblica Romana), portando via tutti i beni pubblici possibili, incendiando la flotta di proprietà della nazione, e allo stato di anarchia che ne seguì con saccheggi, rapine e assassini da parte dei lazzari, senza autorità in grado di garantire la sicurezza dei cittadini e un minimo di ordine sociale, la proclamazione il 22 gennaio 1799 della Repubblica Napoletana e l'arrivo dell'Armata Francese (guidata dal patriottico generale Championnet, rispettosissimo della religione cattolica) della sorella Repubblica Romana, proclamata un anno prima quasi (15 febbraio 1798) si configurarono come l'unica soluzione storicamente possibile e realistica in grado non solo di garantire la sicurezza e il fondamentale ordine sociale, ma di sperimentare anche nuovi ordinamenti, un nuovo clima civile e sociale, anche religioso, nella direzione di quella modernità, che non solo in Francia, ma in tante altre parti d'Europa e d'Italia si stava sperimentando ed affermando.

**Michele Natale**, con altri vescovi meridionali, alcuni dei quali pagarono poi con la vita questo slancio di adesione patriottica repubblicana e di speranza appassionata verso il futuro, che è il

nostro (si pensi al vescovo di Potenza Giovanni Andrea Serrao, assassinato il 24 febbraio dai sanguinari e disumani realisti fanatici, che, staccagli la testa, la portarono su un palo in giro per la cittadina, quasi a diletteggio dell'Albero della Libertà, nobile simbolo repubblicano di emancipazione e di rinascita), alla luce dell'adesione convinta e aperta alla Repubblica dell'arcivescovo di Napoli Giuseppe Capece Zurlo (che pagò poi con l'esilio e la morte nel 1801 a Montervegine questa scelta di coraggio e di profezia), si impegnò fino in fondo non solo come vescovo, ma anche come presidente della municipalità repubblicana di Vico Equense (come fecero tanti altri ecclesiastici locali).

**Pagò già prima del martirio** questo suo impegno appassionato, quando la parte monarchica assolutista-feudale-clericale, fanatizzata da anni di falsa e deformata propaganda antiliberalista, antidemocratica, antirepubblicana, contro i Repubblicani Francesi (che venivano presentati finanche come mangiatori di bambini), sostenuta dai corposi interessi in gioco, preoccupati dalla prospettiva di una legge repubblicana in via di approvazione, che aboliva il regime feudale (precedente della memorabile legge 2 agosto 1806 di Giuseppe Bonaparte), quindi i privilegi, gli sfruttamenti, le rendite, e le secolari infamie, offensive dei più elementari diritti umani, oltre che dall'anticattolico anglicano inglese Nelson con la sua flotta e le truppe di bordo, saccheggiò la sede vescovile di Vico Equense, costringendolo a riparare a Napoli. Lo schieramento monarchico assolutista feudale clericale borbonico del 1799, cosiddetto "sanfedista", offendendo la vera "Santa Fede Cristiana", è stato il più colmo di assassini sanguinari e il più anticattolico della storia, perché oltre che dai citati decisivi anglicani di Nelson, era sostenuto da truppe anticattoliche ortodosse russe e anche da un contingente dei nemici secolari (ancora oggi) del cristianesimo, del cattolicesimo, come gli "islamici" turchi. E furono essi decisivi, tanto è vero che, senza di loro, nel 1806 Giuseppe Bonaparte arrivò senza troppe difficoltà a Napoli, inaugurando il cruciale decennio (1806-1815) franco-napoletano (con una classe dirigente, come per il 1799, centrale e locale, tutta meridionale), che si colloca con il 1799 alle origini del Sud moderno.

**Michele Natale scrisse una memorabile lettera** (una delle poche testimonianze sopravvissute alla distruzione quasi totale per legge della documentazione del periodo repubblicano da parte del sovrano borbonico Ferdinando IV, assassino non solo delle persone, ma anche dei documenti e delle testimonianze) del 30 aprile 1799 rivolta ai «*concittadini suoi diocesani*», che

(Continua a pagina 17)

da Luigi

PIZZERIA



Via D. Sbarra,2  
Casapulla (CE) 81020

0823 460625

Solo pizza  
da asporto  
Chiuso il martedì

## In scena

## OMAGGIO A MODUGNO AL CIVICO 14

Un viaggio nelle parole e nella vita di uno dei cantautori italiani più famosi al mondo: Domenico Modugno. Sarà l'attrice e cantante Lalla Esposito a far rivivere sul palcoscenico del Teatro Civico 14 di Caserta, sabato 9 maggio (ore 21.00) e domenica 10 maggio (ore 19.00), la storia del padre della musica leggera italiana, considerato tra i più grandi autori e interpreti d'Europa. *Concerto Blu* è un omaggio al cantautore pugliese che da Polignano a Mare, paesino dalle case bianche a picco sul mare, è partito alla conquista del pubblico di tutto il mondo lasciando una traccia profonda nella canzone moderna. Una rivoluzione in musica, quella di Modugno, ricostruita e interpretata dall'intensa Lalla Esposito, che dello spettacolo ha curato anche la partitura drammaturgica, con le musiche eseguite dal vivo dal maestro Antonio Ottaviano. *Concerto blu* si costruisce su delicati contrappunti di musica e parole. La vita, le canzoni, i successi, le passioni, la malattia e l'arte si snodano in sei passaggi recitati, tratti dai diari dell'autore che raccontano la parabola esistenziale di un uomo in cui vita e arte si rincorrono sulla via del successo: da quello insperato di "Nel blu dipinto di blu" fino al mortale lavoro in Fininvest. Lo spettacolo sarà un viaggio fra la poetica e la musica innovativa del grande Domenico Modugno, l'artista a tutto tondo che ha cambiato la musica italiana. Solare, tempestoso, irruento, Modugno diede prova di eccellente capacità artistica anche a teatro, fino alla malattia che lo penalizzò fisicamente. Come tutti i personaggi così propulsivi Modugno celava una nota malinconica che forse era anche la molla del suo talento e della sua esuberanza. Lo spettacolo alternerà musica, teatro, canzoni a pagine del suo diario.

## EVENTO SPECIALE ALL'OASI DI SAN SILVESTRO

La Mansarda - Teatro dell'Orco compagnia di teatro per le nuove generazioni, in collaborazione col Centro di Educazione Ambientale del WWF Oasi di San Silvestro presenta *Passeggiando tra le fiabe*, evento speciale della rassegna "Fiabe nel Bosco 2015". Adattamento di Roberta Sandias, messa in scena di Maurizio Azzurro. Tre spettacoli mattutini (domenica 10 maggio alle ore 10.30, 11.00 e 11.30) in occasione della Festa della Mamma. Un regalo unico e originale che sarà anche di aiuto all'Oasi.

Umberto Sarnelli

## A parer mio

## LA SCUOLA

Commedia divertente, da cui la scuola esce abbastanza "cacciarona" e mediocre. Commedia, quindi, a tratti, anche amara, ironica, irrealista; meglio, surreale, pur presentando, al di là delle risate, temi e problemi, che esistevano nel '92, quando andò in scena per la prima volta, e nel '95, quando fu trasposta in film. E che esistono, in buona parte, ancor oggi. Ora, infatti, sussistono ancora seri problemi, per quanto concerne l'edilizia scolastica, e per quanto riguarda la centralità dei docenti nel mondo e nel sistema della scuola...

La commedia è valida anche per i personaggi: il prof. Cozzolino, insegnante di lettere, che è sempre dalla parte dei ragazzi (S.Orlando); la prof. ssa Baccauro (M. Massironi); l'ing. Cirotta (A. Petrocelli); l'insegnante di religione (V. Ciorcalo); il prof. Mortillaro, insegnante di francese (R. Nobile), che è convinto che gli alunni sono "nati per zappare", ed è ossessionato dal desiderio di bocciarne almeno qualcuno; il preside ignorante (R. Citran); la prof. ssa di storia dell'arte (M. L. Rondanini). Gli interpreti sono stati bravi, diversi tra loro, ma tutti aderenti ai personaggi, i quali ultimi sono un po' tutti nevrotici, esagitati, "originali". Originali appaiono pure gli alunni, stando a quel che dicono di loro i docenti. E si parla molto di uno solo, un certo Cardini, che sembra il peggiore allievo, pur se difeso da Cozzolino e da Baccauro, che apprezzano l'unica "qualità" del giovane, consistente nel sapere imitare la mosca...

La commedia, mentre è, come si diceva, divertente e ironica, ci è parsa un bel po' sopra le righe. Da un lato, abbiamo apprezzato la vis comica, la "verve", la varietà, le invenzioni di certi momenti e di certe situazioni. Dall'altro, pensiamo che una scuola siffatta non esista. Per lo meno, in 35 anni di insegnamento, non abbiamo trovato, nella scuola, tanti pettegolezzi, e un ambiente così degradato, così pieno di realtà ridicole, come si incontrano in questo testo. Perciò, parlavamo di surrealità.

Menico Pisanti



Di ritorno nei posti da dov'è stata lanciata nel 1849, *Luisa Miller* si rivela, nonostante da allora le relativamente poche rappresentazioni nel mondo, un altro capolavoro verdiano, che opera la transizione tra le opere di gioventù e la trilogia popolare. Lavoro dove il compositore sperimenta tanto, sia sul piano dell'orchestrazione (facendo uso della campana e dell'organo, per esempio), sia sul piano vocale (col

famoso *Quartetto* che rende omaggio, in forma di sonata, a Maria Carolina di Borbone). Sul piano librettistico questo "melodramma tragico in tre atti" di Salvatore Cammarano è tratto dalla tragedia *Kabale und Liebe* (Intrigo e amore) di Friedrich Schiller. Solo che, data la censura della metà dell'Ottocento, la trama venne spostata di un secolo e dalla Germania al Tirolo, con la prima rappresentazione al San

Carlo di Napoli. Tuttavia, pochi anni dopo, con l'ingresso dei garibaldini, l'importanza della prima partenopea andò perduta - da qui la scarsa diffusione ulteriore dell'opera. È la prima tragedia borghese di Giuseppe Verdi, che all'amore oppone lo status sociale: le somiglianze con la *Traviata* son tante, dall'intervento dei padri onnipotenti alla ribellione dei figli maschi e all'ingenuità delle figlie.

Al San Carlo *Luisa Miller* si presenta fino al 10 di maggio con un cast già premiato al *Festival di primavera* di Budapest 2015. Soltanto dieci giorni fa fu proposta in forma di concerto, nell'avveniristico Bela Bartok National Concert Hall, con lo stesso deciso direttore Daniele Rustioni e l'Orchestra e il Coro - insuperabili marchi di fabbrica del San Carlo, nonché i cantanti Elena Mosuc (Luisa), Luciano Ganci (Rodolfo), Nino Surguladze (Federica), Dario Russo (il Conte di Walter), Marco Spotti (Wurm), Vitaliy Bilyy (Miller), Michela Antenucci (Laura) e Nino Mennella (un contadino). Questo è un mix tra il cast che il San Carlo ha proposto alla prima di martedì 5 maggio e la rappresentazione del giorno dopo, alla quale ha prestato i solisti di due importanti ruoli maschili: Luciano Ganci (Rodolfo) e Dario Russo (il Conte di Walter). Per il resto il secondo cast ha incluso anche Olga Mykytenko (Luisa), Martina Belli (Federica), Felipe Bou (Wurm), Claudio Sgura (Miller). Da menzionare oltre agli stessi Michela Antenucci e Nino Mennella nei

# Naoko Terai *Hot Jazz...* *And Libertango 2015*

**Nata nella prefettura di Kaganawa** (Yokohama) il 1° maggio 1967, Naoko Terai ha iniziato a studiare il violino a quattro anni. Nel 1986 ha fatto il suo debutto ufficiale nel jazz, dopo che gradualmente il suo talento e il suo senso della musica avevano richiamato l'attenzione del pubblico e della critica, fino a farne un fenomeno non più solo giapponese. Naoko Terai come strumentista è un po' come Diana Krall: ci sono artisti che sublimano il loro strumento e il loro genere e vanno oltre, superando etichette e definizioni. Non si spiegherebbe altrimenti la risonanza delle loro performance a livello mediatico e popolare.

**Naoko Terai ha da subito** avuto l'onore di collaborare con il meglio del jazz, dal pianista Kenny Barron (che l'ha invitata alla registrazione del suo album, "Things Unseen"), a Lee Ritenour, uno dei chitarristi più popolari nella scena jazz contemporanea, a Richard Galliano, fisarmonicista francese di primo piano. Naoko Terai oggi è considerata non solo una virtuosa del violino ma un'artista a tutto campo. Capace di passare dalle collaborazioni con la Kansai Philharmonic Orchestra presso la Symphony Hall di Osaka al jazz nel più puro stile Blue Note. Con il suo strumento è in grado di sostenere qualsiasi repertorio e questo "Hot Jazz... And Libertango 2015" di cui parliamo oggi è il disco del passaggio definitivo. Quello che la consacra star a livello planetario.



**Con il suo violino** Naoko tira fuori una gamma talmente ampia di variazioni che non si fa in tempo ad accertarsi di un'emozione che un'altra subito l'affianca. Senza soluzione di continuità. C'è la sorpresa di scoprire le potenzialità di uno strumento come il violino suonato da una giapponese alle prese con brani celeberrimi. A iniziare da "Libertango", scritto dal compositore argentino Astor Piazzolla nel 1974. Non a caso Naoko Terai ha scelto anche nel titolo del suo disco di citare "Libertango", il brano di uno dei più grandi innovatori del suo genere, che rappresenta, meglio di qualunque altro brano, il passaggio dal tango classico al cosiddetto "Tango Nuevo", una rilettura in chiave moderna che trovò all'inizio molte ostilità, ostilità guidate dal motto «in Argentina tutto può cambiare, tranne il tango». Ad oggi Libertango è qualcosa di più di un classico, al punto che è stato riutilizzato in moltissime canzoni e in tante colonne sonore, ma con il suo violino la Terai non fa molta fatica a farci entrare nell'ordine di idee che mancava proprio il suo strumento e le sue magistrali esecuzioni per continuare a dare lustro a questo brano. Ma anche gli altri pezzi non sono da meno. Tutto il disco è suonato benissimo. L'ariosità dello strumento della leader si apre in "Tango pour Claude" e si sposa alla perfezione con i compagni di avventura Naoki Kitajima (Piano), Kunio Tanaami (Basso) e Go Nakazawa (Batteria e Percussioni) in "Blue Bossa" o "Spain". Ma i pezzi in scaletta sono semplicemente una via maestra verso l'estasi sonora. La progressione include il rifacimento di "Fragile" di Sting a "Happy Bird" fino all'apoteosi della title track e di "Shenandoah". Naoko ha vinto una sfida importante. È riuscita a fare non un disco di cover ma un disco di brani immensi suonati da un'artista che può ridefinire tutto quello che esegue strutturandolo secondo la propria sensibilità in un'altalena di sensazioni infinite. Buon ascolto.

**Alfonso Losanno**

ruoli secondari, anche la sostituzione della californiana Julianna Di Giacomo in Luisa con la soprano ucraina - per un'indisposizione vocale della statunitense.

**La seconda replica**, alla quale abbiamo assistito, si è trovata dunque sotto lo sfortunato segno delle indisponibilità che ultimamente caratterizzano le rappresentazioni del San Carlo, se solo pensiamo alla *Turandot*... Questa volta però il tenore è partito male, l'acuto "rauco" in tutte le arie del primo atto l'ha screditato. Non di meno la soprano, anche lei poco riscaldata. L'intervallo però è stato di buon augurio a entrambi per cui, forte di un'ottima *Quando le sere, al placido* e di una applaudita *Tu puniscimi, o Signore*, la coppia protagonista si scatena nel duetto finale *Piangi, piangi... il tuo dolore*. Molto più costanti nell'evoluzione tutte le altre voci maschili - senza eccezione, nonché il timbro di autentica mezzosoprano di Martina Belli in una Federica che della voce fa un altro seducente atout per inebriare il promesso sposo e non solo... Le scene di Sergio Tramonti assieme ai costumi di Alessandro Lai si piazzano a meta tra classico e moderno, tra figurativo e simbolico. Praticamente assistiamo alla trama in un'unica scena divisa tra ricchi (ambiente simboleggiato dal divano in pelle) e poveri (il tavolo di legno con affianco la Madonna illuminata). In mancanza di ogni coreografia, nella visione del

regista Andrea De Rosa, tra i due angoli di scena l'interagire porta spesso a degli scontri a ferro e fuoco, a violente scene di gelosia, all'incrociar di coltelli e pistole. Gli spostamenti dei giganteschi pannelli scuri dinamizza la scenografia, facendola passare dal fondale di montagna alle pareti di un ambiente - quello di Luisa - che le va, come la vita d'altronde, sempre più stretto. Da osservare che, sia per il colore sia per la consistenza superficiale dei pannelli, è stata scelta l'ardesia - materiale tanto diffuso nei paesi di montagna del Tirolo. Ecco dunque soluzioni *low cost* pensate a massimizzare l'effetto metaforico con un minimo sforzo scenografico: la caduta di calcinacci dal tetto sul letto di Luisa Miller rappresenta lo scorrere della sabbia nella clessidra della vita - sul finire qui anche per lo spegnimento della candela: è il momento di comparire davanti a Dio. Solo che, in pratica, il mobile oltre che suggerire la tomba / "letto sparso di fiori" inquina di polvere non solo il palcoscenico, ma anche le prime file della platea... Tuttavia, passando sopra questi dettagli, alla ribalta vi sono stati lo stesso i vivi applausi di un pubblico partenopeo che ha salutato, quasi da anfritrone, oltre ai protagonisti di questo allestimento, anche l'iniziativa di dedicarlo alle vittime del terremoto in Nepal.

**Corneliu Dima**

## Il Vescovo Michele Natale

(Continua da pagina 15)

richiamava quelle novità storiche profetiche, che stavano producendo già i primi effetti benefici civili, se non fossero state tragicamente strozzate dallo schieramento sopra indicato. L'ignoranza, la malafede, anche la denigrazione, la viltà e la rimozione colpevoli e ingiustificabili (mali caratteristici della millenaria Italia livida e nera, sempre possentemente operante) durano ancora oggi nell'ingrata e colpevole età repubblicana, tanto che i sacri resti del Vescovo Michele Natale giacciono ancora anonimi nel fango sotterraneo della Chiesa del Carmine a Napoli, edificio, per amaro paradosso, di proprietà pubblica e non ecclesiastica. Si ripete: il livore cieco clericale e borbonico, sempre intrecciati ieri ed oggi, la viltà storica e l'orizzonte guicciardiniano, del "particolare", coi peli sul cuore, dei cosiddetti "laici" di ogni schieramento culturale, universitario, politico di ieri e di oggi, hanno prodotto lo scandalo inaccettabile (in ogni paese civile) ancora oggi dei Sacri Resti del Vescovo cattolico repubblicano liberale, democratico ancora anonimi nel fango. Ma egli per noi è eternamente presente come luce nel Pantheon delle Memorie Alte e Nobili della sua, nostra cara Terra.

**Nicola Terracciano**





## EXPO E VITIGNO ITALIA

**Pregustare in libertà... (più o meno).** Questo il senso delle manifestazioni *enoiche* con grandi banchi di assaggio, come le feste nelle zone delle denominazioni e come le grandi fiere: il Vinitaly (che ad aprile 2016 avrà l'edizione n. 50) e la napoletana *Vitigno Italia*, che dal 24 al 26 maggio porterà a Castel dell'Ovo la sua undicesima edizione. E quest'anno si aggiunge Expo 2015 "Vino A Taste of Italy", il padiglione (progettato da Italo Rota) che per la prima volta in una Esposizione Universale è interamente dedicato al vino.



**Affidato da Expo 2015 a Veronafiere** (gli organizzatori di Vinitaly) è un percorso che - con una miscela (ma parlando di vino, potremmo dire *blend*) di tradizione, arte, cultura, viticoltura, tecnologia, *app* per cellulari e, ovviamente, bottiglie da assaggiare - è pensato per emozionare e far conoscere la biodiversità varietale e culturale di un patrimonio unico al mondo con più di 500 vitigni a un pubblico eterogeneo e internazionale; con una speciale attenzione anche ai bambini, da attrarre (non potendo, loro, assolutamente assaggiare) con storie, racconti, aneddoti, curiosità. «Un vero e proprio viaggio che coinvolge i cinque sensi per conoscere la storia della viticoltura e dell'enologia attraverso emozioni, colori, profumi, sapori, suoni, luci ed esperienze tattili», questo l'intento degli organizzatori.

**Il percorso ad Expo parte al piano terra** della *Domus Vini*, dove si racconta la tradizione del vino in modo multimediale e polisensoriale, tra l'antico degli affreschi e il moderno delle installazioni di design e delle proiezioni video di paesaggi italiani, senza dimenticare una collezione museale di bicchieri e coppe che copre 2.500 anni. Aromi, profumi, scene di film, suoni, rumori, musiche e canti popolari, tutto a tema *vino*. Lasciando l'atrio si sale all'*Enoteca del Futuro*, una "Biblioteca del Vino" dove poter approfondire la conoscenza della ricchissima produzione enologica italiana. Grazie a *enodispenser* e con la guida di sommelier, durante i sei mesi di Expo 2015 si possono degustare in ogni momento 1.400 vini e distillati rappresentativi di tutte le regioni italiane. Tramite l'app ufficiale si può prenotare la visita, le degustazioni, e si può anche tracciare il proprio *wine profile*, commentare i vini assaggiati ed, eventualmente, acquistarli online. Un condensato di *Enotria*, dunque, posto all'incrocio tra il Cardo e il Decumano del percorso, per sottolineare la centralità del prodotto vitivinicolo nella dieta mediterranea, caposaldo di un'alimentazione sana e sostenibile, per *Nutrire il pianeta*.

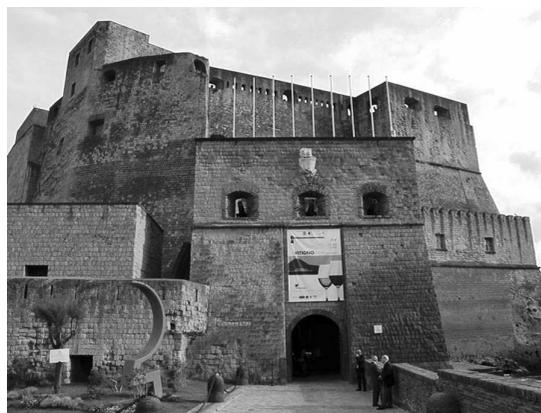
**Expo 2015 patrocina questa edizione di *Vitigno Italia***, il salone dei vini e dei territori del vino italiano. Sul lungomare di Napoli, sotto le volte tuffee del Castello, produttori da tutta Italia rendono possibile a degustatori e appassionati un giro enoico della nostra penisola. Un luogo suggestivo in cui riuscire ad assaggiare praticamente tutte le denominazioni italiane, passeggiando in un ambiente dal fascino unico, intriso di storia e leggende, di sole e di mare. L'edizione 2014 ha visto 200 aziende vitivinicole provenienti da tutta Italia, dalla Sicilia all'Alto Adige, *assalite* da circa 12 mila visitatori armati del *bicchiere d'ordinanza* per assaggiare. Scoprire nuovi vini, nuovi produttori, trovare conferme, a volte, purtroppo

## Prima della tazzina

po, avere anche delle disillusioni: questo il bello, per gli appassionati, di una festa del vino così concepita. Infatti se è vero che ci sono degustazioni *guidate*, assaggi speciali, momenti di divulgazione, il *clou* è sicuramente avere a portata di mano (anzi di bicchiere) una scelta enorme.

**Il rischio** (a parte l'ebbrezza, ma bere bene è farlo con intelligenza e moderazione) è sembrare bambini in un enorme negozio di giocattoli, affascinati da qualunque assaggio e sensibili ad ogni richiamo. E allora un po' di suggerimenti pratici. Il primo: prendetevi il giusto tempo (il salone apre alle ore 14 e chiude alle 21,30, il martedì alle 20), non abbiate fretta di passare a un altro assaggio, quasi sempre gli interlocutori che si ha di fronte, oltre a mescolare il vino, sanno anche raccontarlo, descriverlo. E sono spessissimo molto appassionati di quello che fanno. Scegliete un percorso a priori: una denominazione, un tipo, una regione, per esempio, con alcune digressioni, ovvio; oppure un vitigno. Oppure, elenco degli espositori alla mano (ve lo danno all'ingresso), scegliete tra i produttori: i grandi classici, per esempio, oppure i più premiati, oppure - suggerimento serio, credetemi, - i "mai sentiti nominare", che siano produttori oppure tipi di vini. Ed è tra questi, che spesso troverete, con orgoglio, il *vostro* vino. Alcuni degli assaggi più piacevoli, negli anni, li ho

avuti con produttori piccoli o piccolissimi, con vini *marginali* rispetto alle denominazioni principali di una regione. Così per un Gattinara piemontese, per un Franciacorta di un produttore *non blasonato*, per un Friulano o un Rosso Conero, e così per tanti altri.



**Insomma, l'imbarazzo della scelta** fatto vino. Ma non dimenticate di bere acqua, tra un assaggio e l'altro!

**Alessandro Manna**



Slow Food Caserta



## Master of Food Formaggio

Ogni formaggio aspetta il suo cliente, si attegga in modo d'attrarlo, con una sostenutezza o granulosità un po' altezzosa, o al contrario sciogliendosi in un arrendevole abbandono. **Italo Calvino - Palomar**

In Italia i golosi di formaggio sono molti, ma spesso, per mancanza di informazione, finiscono per consumare quasi sempre gli stessi. Eppure nel nostro Paese ne abbiamo a disposizione più di 400! Ecco il corso per conoscerli e cominciare ad apprezzarli, un'immersione totale in un mare di formaggi: dal formaggio di malga al prodotto industriale. In queste lezioni, si forniranno le basi teorico-pratiche per riconoscere e valutare le diverse tipologie di formaggio: gli strumenti della degustazione, la descrizione delle razze e del latte, le tecniche, la legislazione, la conservazione, gli aspetti nutrizionali e i suggerimenti per il miglior uso gastronomico. In ogni incontro una degustazione di alcuni formaggi di diverse provenienze e caratteristiche permetterà di mettere in pratica le cognizioni gustative di ogni partecipante.



**Il corso con inizio alle ore 19,30 si svolgerà presso: Ristorante Gli Scacchi (Chiocciola SF e Locale del buon formaggio) Casertavecchia, ai piedi del borgo, di fronte la cappella di San Rocco**

**20 maggio**

**Dal pascolo alla produzione**  
Il latte... anzi i latti - Le principali razze italiane da latte: vacche, pecore e capre - Il latte di varie specie: composizione chimica e batteriologica - I principali fattori che influenzano la produzione del latte - L'alimentazione degli animali - La biodiversità nel latte

**27 maggio**

**Dal latte al formaggio**  
Le fasi e le tecniche produttive - La classificazione - Il ruolo dei microrganismi nella maturazione dei formaggi - La tecnica d'assaggio e la degustazione

**3 giugno**

**Classificazione dei formaggi**  
**Stagionatura e affinamento**  
Le classificazioni dei formaggi - Riconoscere i difetti - La tecnica d'assaggio e la degustazione

**10 giugno**

**Aspetti nutrizionali e gastronomia - Legislazione**  
I Presidi Slow Food  
Aspetti nutrizionali - La lettura delle etichette - Il carrello dei formaggi: taglio e conservazione  
I formaggi nella gastronomia  
La tecnica d'assaggio e la degustazione

**Al termine di ogni lezione una sorpresa in tema con la serata preparata dalla Chef Marilena Giuliano**

**Solo per soci SF - Iscrizione a Slow Food € 25,00 (€ 10,00 <30 anni)**  
**Iscrizioni entro il 6 maggio - € 105,00 (€ 95,00 per gli under 30)**  
4 lezioni, assaggi, sfizi degli Scacchi, libro "Il Gusto del Formaggio" e dispensa.  
**Informazioni e prenotazioni: slowfoodcaserta@gmail.com - 333.3428061**

Romano Piccolo

## Raccontando Basket

### UN ESODO (QUASI) ABORTITO

Qualche giorno fa guardai la diretta di *garasette* tra San Antonio e Los Angeles Clippers, ovvero la partita del non ritorno tra due squadre che avevano tenuto sveglia tutta l'America per il fascino delle sei gare preudenti, tutte in bestiale equilibrio, come anche l'ultima, decisa negli ultimi tre secondi da un canestro fantastico di Chris Paul, mezzo infortunato per uno strappo doloroso nel primo quarto. Bene, aprite le orecchie, la partita era appena finita, e prima di essere festeggiato dai suoi Clippers, credetemi, Paul è stato abbracciato da tutti gli Spurs di Popovich, coach per primo e grande amico di Chris Paul, da Belinelli per secondo, e poi Manu Ginobil, Duncan etc... ebbene, ma pare che succeda agli uomini di una certa età, mi sono commosso forte... pensate, era l'icona della mia vita dedicata allo sport, con questo spirito "americano" sempre. Nei giorni appena successivi all'avvenimento, commentandolo chiedevo a tutti «*ma quanto siamo distanti da quella mentalità?*». «*Anni luce*», mi rispondevano e mi rispondevano. La prova del nove un paio di giorni fa. A cominciare dalla Giunta Coni, che dopo due mesi ha deciso di non restituirci il punto di penalizzazione. Non discuto il verdetto, ma perché due mesi per riunirsi? Misteri della fede, o meglio della malafede... aspettavano che la Juvecaserta fosse retrocessa, in modo che le polemiche sarebbero state fasulle? Invece Enzino Esposito e i suoi eroi hanno fatto il dispettuccio rendendo l'ultima partita decisiva per la salvezza. E poi c'è la faccenda biglietti, che Pesaro ha limitato al massimo per la richiesta della piazza casertana. Premetto che in caso contrario probabilmente sarebbe successo lo stesso, perché il marcio non è Pesaro, né Caserta. È la mentalità dello sport italiano in genere. Mai una gara di sport (io voglio vincere, ma anche loro): no, dobbiamo vincere e basta...

In verità le cose sono leggermente migliorate rispetto a quando le squadre ospiti che vincevano dovevano spesso scappare negli spogliatoi al fischio di chiusura. Oggi non succede quasi più, e in questo le tante partite in tv hanno il loro merito. Ma le polemiche, calcio in testa, sono all'ordine del giorno. Così come molto incivilmente ha fatto il club di Pesaro, che meriterebbe di perdere e quindi retrocedere solo per questo. Per fortuna prima di andare in macchina con l'articolo, la Juvecaserta ha comunicato che grazie al tempestivo intervento del patron Lello Lavazzi, che si è recato personalmente a Pesaro, i biglietti a disposizione della tifoseria casertana saranno 450... per cui il semiesodo può cominciare, ricalcando quelli storici di Settebagni, Milano, Livorno, Pavia, lesi, Siena etc.

E veniamo all'avvenimento di sport che avrà luogo alla Adriatic Arena di Pesaro domenica 10 maggio alle 17,30. Pesaro e Caserta sono reduci da due periodi dal rendimento opposto. Gli adriatici hanno sempre perso nelle ultime partite, mancando anche il colpo Cremona, che avrebbe dato loro molto ossigeno; viceversa i bianconeri nostri hanno raggiunto una condizione mentale e fisica da fare invidia anche a qualche squadrone. Non a caso è arrivato il tris di vittorie ultimo (ad Avellino, con Sassari e Reggio in casa) frutto di una concentrazione al limite della perfezione. Allora, a dover confrontare lo stato attuale delle contendenti, diremmo Juve tutta la vita. Ma giocare per la salvezza di club blasonati che hanno scritto pagine di storia nel basket italiano, penso dia energie anche a chi parte battuta come Pesaro. Ai tifosi casertani dico: «*lo so, volevate far sentire la vostra voce ai bianconeri in campo, e sono d'accordo, ma certo non siamo noi che dobbiamo far canestro, e neanche i tifosi di Pesaro...*», e allora se non potete recarvi a Pesaro per mancanza di biglietti, tifate ugualmente seduti davanti alla tv (Rai sport), magari con una bandierina bianconera tra le mani, che andrà baciata ad ogni punto segnato dalla JuveCaserta... evvai...

## tipografia civile



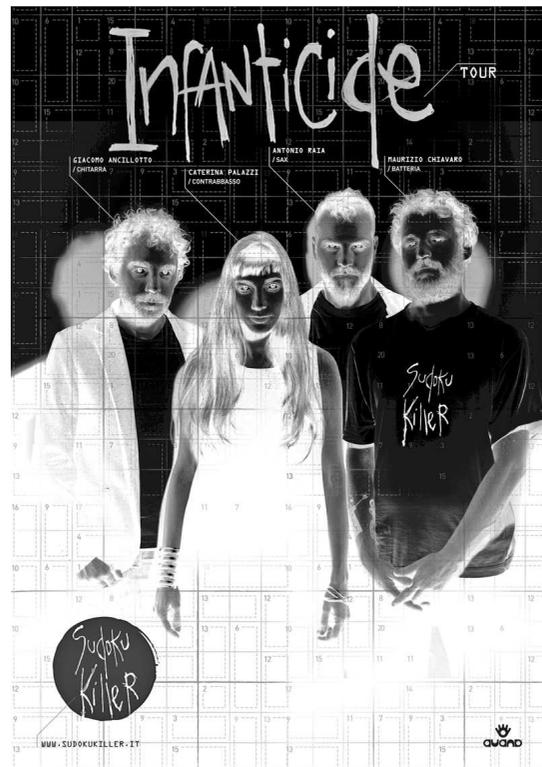
via gen.le a. pollio, 10  
81100 caserta  
tel./fax.: 0823 329458

## Sabato jazz allo Jarmusch

Sabato 9 maggio, ore 21.30, allo Jarmusch Club di Caserta sarà presentato

“Infanticide”, il nuovo album dei Sudoku Killer, band fondata nel 2007 dalla contrabbassista Caterina Palazzi, premio miglior compositrice italiana al Jazzit Award del 2010, mentre, in seno alla stessa manifestazione, il precedente album omonimo, “Sudoku Killer” (etichetta “Zone di Musica”), e la band si classificavano rispettivamente come secondo miglior album italiano e quarta tra le migliori formazioni. Con Antonio Raia ( sax tenore), Giacomo Ancillotto (chitarra), e Maurizio Chiavaro (batteria), la Palazzi propone un jazz singolare, frutto di contaminazioni che spaziano dal rock alla musica sperimentale odierna.

“Infanticide” (etichetta Auand 2015) è un disco fortemente caratterizzato da sonorità psichedeliche, *noise*, post-rock ed evocative, dal titolo volutamente provocatorio, come spiega Caterina, che è autrice di tutte le composizioni della band: «*il termine “infanticide” è inteso come omicidio virtuale della visione infantile del mondo in cui è sempre il bene a trionfare e i cattivi a soccombere, come perdita di un’ingenuità ludica e fanciullesca in ragione di una maturità turbolenta e spesso amara*». Alle date italiane, seguiranno un tour norvegese e statunitense.

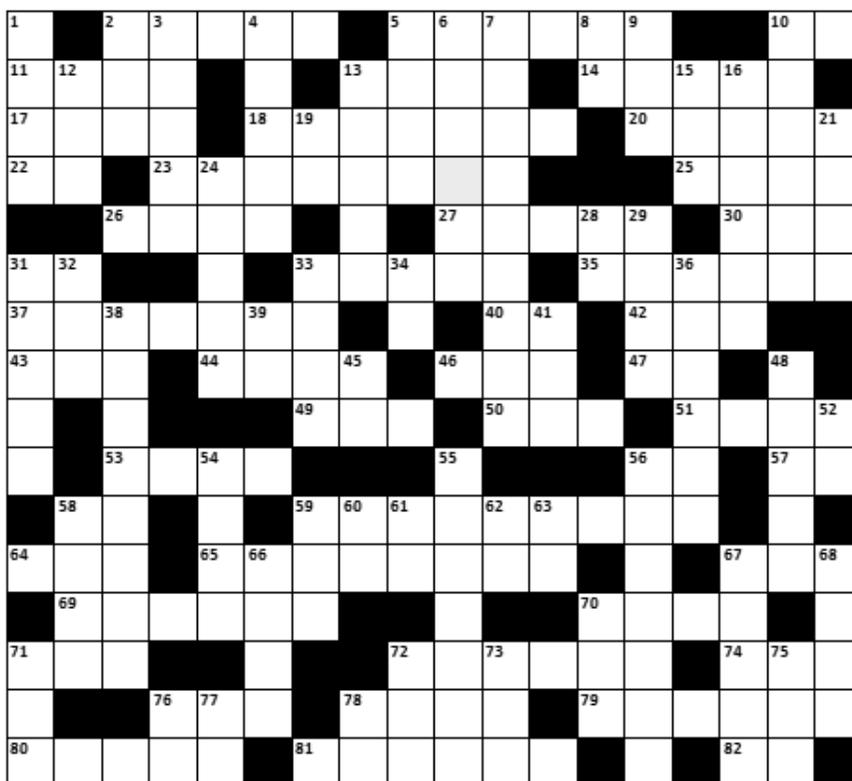


# IL CRUCIESPRESSO

di *Claudio Mingione*

**ORIZZONTALI:** 2. La famigerata organizzazione di Servizi Segreti dell'ex RDT - 5. Quelle "rosse" sono tipiche della Sicilia - 10. Direttore Sportivo - 11. Unione Produttori Esportatori Agrumi - 13. L'ottavo figlio di Giacobbe - 14. L'Achille che "comandante" e "transatlantico" - 17. Città francese, capoluogo della Bassa Normandia - 18. Si opponevano ai sadducei - 20. Ottimi i suoi "fiocchi" a colazione - 22. Ancona - 23. Depurato, purificato - 25. Il nome dello stilista Von Furstenberg - 26. Saluto amichevole - 27. Uno dei maggiori profeti biblici - 30. Metalli preziosi - 31. Il violinista Accardo (iniziali) - 33. Nino e Toni, fratelli fumettisti autori di Calimero, il pulcino nero del Carosello - 35. Il nome della soprano Costea - 37. Camelide andino, la cui lana era utilizzata dagli antichi inca per tessere le vesti del re - 40. Asti - 42. Gruppo musicale formato da due persone - 43. La dea greca del matrimonio - 44. Disonore, vergogna - 46. Il nome del violinista Ughi - 47. Un adesso poetico - 49. Poesia, componimento lirico - 50. Le fanciulle custodi dell'Olimpo - 51. Natante di legno a remi veloce e dalla forma sottile - 53. E così sia - 56. Amministratore Delegato - 57. Il grande giornalista Montanelli (iniziali) - 58. Lo scrittore Saviano (iniziali) - 59. Quelle "perdute" è un romanzo di Honoré de Balzac - 64. Lo sono neon e metano - 65. La nazionalità del pittore Van Gogh - 67. L'apertura "minima" a poker - 69. Il nome di "mama Africa" Makeba, grande cantante sudafricana morta a Castelvolturno - 70. Parola onomatopeica che esprime sdegno e/o nausea - 71. Attacco ischemico transitorio (sigla) - 72. Dove passava lui non cresceva più l'erba - 74. Vi si prende il caffè - 76. Il nome del napoletanissimo attore in arte... Spencer - 78. Tratto finale dell'intestino tenue - 79. Con Barletta e Trani è una sola provincia - 80. Tipica strada veneziana - 81. Frequentemente, ripetutamente - 82. Il poeta Aleari (iniziali)

**VERTICALI:** 1. Evangelista autore degli "Atti degli Apostoli" - 2. Spazio Economico Europeo - 3. L'antico nome del fiume Don - 4. La poetessa greca di Lesbo - 5. Il continente più vasto - 6. Contrario, resistente - 7. Pallone volante, mongolfiera - 8. Il conduttore televisivo Lippi (iniziali) - 9. Vocali in serata - 10. Cittadina del cagliaritano di antichissima origine - 12. Lo si rende per focaccia - 13. La casa delle api - 15. Possono essere da tavola o da vino - 16. Marco Attilio, noto condottiero e politico romano del 3° secolo a. C. - 19. Dittongo in zaino - 21. Associazione Nazionale fra Imprese Assicuratrici - 24. Melma, mota - 28. Istituto Comprensivo - 29. Il cantore



## SOLUZIONE CRUCIESPRESSO DEL 30 APRILE

U		B	E	A	T	O		V	A	N	E	Y	C	H		
G	I	O	T	T	O		T	A	L	B		A	P	E		
	M	S				R	E	N	O	I	R		N			
M	I	C	H	E	L	A	N	G	E	L	O		A	R	E	
A		H	E	G	E	L		O		A		I	L	E	O	
S	E			E		L	E	G		R	U	B	E	N	S	
A	N		G	O	Y	A		H	S	I			T	I		
C	E	R	I				C		M	O	N	E	T		T	
C	A	N	O	V	A		R		I		E	S	O	S	I	
I			R	A	F	F	A	E	L	L	O			A	Z	
O	M		D	S			C	E	Z	A	N	N	E		I	
	I		A	T	R				O	B		A	R	E	A	
L	E	O	N	A	R	D	O			O	U			N	N	
T	I	F	O				C	A	R	A	V	A	G	G	I	O

professionista dell'antica Grecia - 31. L'Italo de "La coscienza di Zeno" - 32. Con "mail" vale "posta aerea" - 33. Il "papero" brasiliano - 34. Gorizia - 36. Sporchi, zozzi - 38. Lo è la Via Lattea - 39. Simbolo del nanonewton - 41. "Vergata" è la seconda Università di Roma - 45. Anno Domini - 48. Chi l'ha di "ferro" dimostra d'esser estraneo a fatti delittuosi - 52. Ente Militare - 54. Valorosi, prodi - 55. Carlos, lo scrittore messicano autore di "La morte di Artemio Cruz" - 56. Vecchio, attempato - 58. Le "braccia" degli alberi - 59. Il già latino - 60. Consonanti in Laino - 61. Laser Disk - 62. Sono doppie in massa - 63. Il dittongo di cielo - 66. Seguita da Rover è un fuoristrada - 67. Il serpente sacro agli indù - 68. La William è quella più coltivata in Italia - 70. L'"onda" dei tifosi allo stadio - 71. Precede il tac - 72. Così è detta la birra ad alta fermentazione - 73. Terapia ormonale sostitutiva - 75. Associazione Italiana Arbitri - 76. Belluno - 77. Unione Europea - 78. L'attrice greca Papas (iniziali)

## CONDIZIONI PER LA DIFFUSIONE DI MESSAGGI POLITICI ELETTORALI SUL SETTIMANALE "IL CAFFÈ" IN OCCASIONE DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE FISSATE PER IL GIORNO 31 MAGGIO 2015

A sensi e per gli effetti della Deliberazione n. 166/15/CONS dell'Autorità per le Garanzie nelle comunicazioni, contenente le "Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni del presidente della giunta regionale e del consiglio regionale delle regioni Liguria, Veneto, Toscana, Marche, Umbria, Campania e Puglia, indette per il giorno 31 maggio 2015", la società "L'Aperia - società editrice - s.r.l.", editrice del settimanale "il Caffè" (in appresso indicata come *Editore*), comunica la sua disponibilità a diffondere su detto settimanale *il Caffè*, nelle forme ammesse dall'art. 7, comma 2, della legge 22/2/2000, n. 28, messaggi politici elettorali.

A tal fine l'Editore offre ai partiti, ai candidati e a quanti altri fossero interessati, la possibilità di acquistare sul settimanale *il Caffè* cinque diverse tipologie di modulo predisposto, giusto quanto previsto dal corrente listino degli spazi pubblicitari, e secondo le modalità ivi previste. L'attribuzione degli spazi elettorali avverrà secondo l'ordine cronologico di prenotazione. Gli spazi devono essere prenotati entro il martedì precedente la prima pubblicazione. Il materiale da pubblicare deve essere consegnato all'Editore sotto forma di pellicola tipografica delle stesse dimensioni della pubblicazione da effettuare, o in formato elettronico, entro il mercoledì precedente la pubblicazione. In caso di uscite successive verrà ripetuta la pubblicazione dell'ultima inserzione consegnata, tranne tempestiva disposizione contraria e contemporanea consegna delle disposizioni e del materiale relativi. Si ricorda che i messaggi politici elettorali devono recare l'indicazione del committente e la dicitura "messaggio elettorale".